

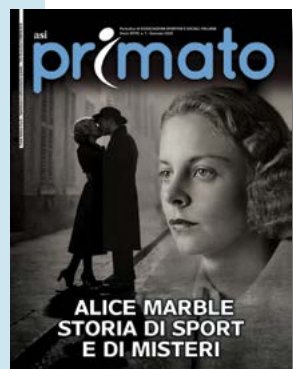
asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE  
Anno XXVII, n. 1 - Gennaio 2026

# primateo



**ALICE MARBLE  
STORIA DI SPORT  
E DI MISTERI**



- 3 Editoriale  
Claudio Barbaro
- 4 Bomber, come Gigi da qui all'eternità  
Italo Cucci
- 8 Tanta voglia di volley, ma le palestre?  
Gianluca Montebelli
- 12 L'affascinante storia di Alice Marble  
Alessandra Rauti
- 16 Bang bang..... solo per sport  
Federico Pasquali
- 20 Cuore e ghiaccio  
Donatella Italia
- 22 Tre eccellenze ASI che fanno scuola  
Michela Labarbuta
- 26 Oltre l'impossibile  
Fabio Argentini
- 30 "ASI x l'inclusione"  
sport per tutti da nord a sud  
Alessia Pennesi
- 32 Nel salone d'onore del CONI  
si è svolta la XV Convention annuale  
di ASI sport equestri  
Damiano Poggi
- 34 Grande partecipazione  
alla terza sessione di aggiornamento  
dei Formatori ASI  
Edoardo Caianiello
- 36 ASI notizie
- 41 Formare – Informare – Condividere  
Massimo Di Marcello – Claudio Cerasani



primato

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXVII, n. 1  
Gennaio 2026

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Iscr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

editore  
Claudio Barbaro

direttore  
Italo Cucci

condirettore  
Sandro Giorgi

direttore responsabile  
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale  
Fabio Argentini

hanno collaborato  
Claudio Cerasani, Donatella Italia,  
Michela Labarbuta, Massimo Di Marcello,  
Federico Pasquali, Alessia Pennesi,  
Edoardo Caianiello, Damiano Poggi,  
Alessandra Rauti

direzione e amministrazione  
Via della Ferratella in Laterano 33,  
00184 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione  
primato@asinazionale.it

grafica  
Francesca Pagnani

stampa  
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 6 Febbraio 2026

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Editoriale



# ASI, non solo numeri ma un modello che cresce

**Claudio Barbaro**

I risultati non arrivano mai per caso. Un bacino di oltre due milioni di tesserati è il frutto di una fiducia costruita nel tempo, giorno dopo giorno, attraverso scelte coerenti e spesso non facili. È una fiducia che non passa dalla scorciatoia, ma dalla serietà. Nel corso degli anni ASI ha rinunciato consapevolmente a forme di crescita rapida e apparente, a vantaggi immediati che avrebbero potuto gonfiare i numeri senza rafforzare il valore. Abbiamo scelto di non cedere alla tentazione di dispensare attestati e diplomi con leggerezza, né di accogliere indistintamente chiunque sul nostro "carrozzone", sacrificando qualità, controllo e credibilità.

Al contrario, abbiamo preferito un percorso più impegnativo sicuramente perfettibile: selezionare, verificare, formare, accompagnare. Una strada fatta di rigore, responsabilità e rispetto per lo sport, per le persone e per le Istituzioni. È proprio questa coerenza, talvolta silenziosa ma costante, che ha consolidato nel tempo la fiducia delle associazioni, delle società sportive e dei territori, trasformando i numeri in una comunità vera e consapevole. Due milioni di testimonianze attive.

I risultati sono anche l'esito di una visione, di un metodo e di un impegno quotidiano che, nel tempo, costruisce credibilità e futuro. Il recente conseguimento delle certificazioni ISO 9001 (Qualità), ISO 14001 (Ambiente) e UNI/PdR 125:2022 (Parità di Genere) rappresenta per ASI molto più di un traguardo formale: è la conferma di un percorso virtuoso di crescita organizzativa e responsabilità sociale che pone l'Ente tra i protagonisti più avanzati del sistema sportivo e associativo italiano.

*Qualità,  
sostenibilità  
e inclusione  
come scelte strategiche*

Queste certificazioni costituiscono un patrimonio strutturale che rafforza il posizionamento di ASI nella transizione ESG (Environmental, Social, Governance), dimostrando come anche un grande Ente di Promozione Sportiva possa e debba dotarsi di strumenti moderni di governance, capaci di coniugare efficienza, sostenibilità e attenzione alle persone. Qualità, ambiente e parità di genere non sono compartimenti stagni, ma pilastri integrati di un modello organizzativo che guarda al futuro con responsabilità.

La certificazione UNI EN ISO 9001 attesta la maturità dei processi interni, la capacità di operare secondo criteri di efficacia, trasparenza e miglioramento continuo. In un sistema complesso e diffuso come quello di ASI, che dialoga quotidianamente con strutture territoriali, associazioni e società sportive affiliate, la qualità dei processi è una garanzia di affidabilità, coerenza e servizio. È la dimostrazione concreta di un'organizzazione che non improvvisa, ma pianifica, misura e migliora.

Accanto alla qualità, l'impegno ambientale certificato dalla UNI EN ISO 14001 rafforza il legame tra sport, cittadinanza attiva e sviluppo sostenibile. La tutela dell'ambiente, la gestione responsabile delle risorse e la riduzione degli impatti non sono

più opzioni, ma doveri etici. ASI sceglie di assumere questo impegno in modo strutturato, coerente con i valori educativi e sociali che lo sport promuove da sempre. Di particolare valore strategico è il conseguimento della certificazione UNI/PdR 125:2022 per la Parità di Genere. Un riconoscimento che va oltre l'adempimento normativo e testimonia l'adozione di politiche concrete per l'inclusione, le pari opportunità e la valorizzazione delle competenze. Investire sul benessere organizzativo significa investire sulla qualità del lavoro, sulla motivazione delle persone e sulla credibilità dell'Ente nel suo ruolo pubblico e sociale.

Questi nuovi traguardi si inseriscono in una storia lunga oltre trent'anni, costellata di riconoscimenti istituzionali che hanno accompagnato la crescita di ASI: dal primo, quello del CONI che, nel 1994, ci riconobbe come Ente di Promozione Sportiva a quelli del Ministero dell'Interno e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dall'iscrizione al registro UNAR al riconoscimento del CIP come Ente di Promozione Sportiva Paralimpica, fino all'accreditamento per la formazione superiore e continua presso la Regione Lazio. Un percorso che parla di affidabilità, competenza e servizio al territorio.

Ma un vero percorso virtuoso non si esaurisce nel raggiungimento degli obiettivi. La sfida, oggi, è mantenere e migliorare questi standard, trasformando le certificazioni in strumenti vivi di governo e innovazione. ASI è chiamata a continuare su questa strada con determinazione, consapevole che qualità, sostenibilità e inclusione non sono un punto di arrivo, ma un impegno permanente verso la comunità che rappresenta.

# BOMBER, COME GIGI DA QUI ALL'ETERNITÀ

**Icone, straordinari interpreti di un calcio romantico e fatto di eroi, testimonianze indelebili che resteranno per sempre nello scrigno dei ricordi. Rovesciate, colpi di testa, dribbling e punizioni che sono 'opere d'arte' che hanno fatto la storia del nostro calcio**



## Italo Cucci

Italo, ci fa un pezzo sui bomber?

Questa è una domanda non per soddisfare una curiosità ma una necessità. Come quando la vicina di casa ti viene a chiedere un po' di zucchero (beh, questa è un'immagine teatrale antica, ma ci siamo capiti). Io dico sempre sì. Poi cominciano i problemi. Domanda: ci sono ancora, i bomber? E cos'era esattamente, il bomber? Dormiamoci sopra. Italo, c'è lo fai quel pezzo sui bomber?

Poi una mattina ho letto un articolo sul Corriere della Sera che mi ha fatto pensare e ha provocato la piena. Sì, si può fare. Aldo Cazzullo e Simone Passarella intervistano Margherita Fenoglio, figlia di Beppe Fenoglio, autore de "Il partigiano Johnny" e altri importanti libri sulla guerra civile. A un certo punto, emozionata, Margherita parla della passione del padre per il calcio: *"L'8 settembre del '57 andò con un amico a vedere Juventus-Verona a Torino, al Comunale. Quel giorno esordiva John Charles, l'attaccante gallese. La partita finì 3-2, e mio padre si innamorò di Charles. Agli amici diceva sempre: "Amo portare i mutandoni lunghi alla John Charles"*.



**COMINCIAMO DA CHARLES** - E allora sì, cominciamo con una favola. Io Charles non l'ho visto giocare, del Magico Trio (con Boniperti e Sivori) mi restano spezzoni live solo di Omar che ho seguito con amicizia a Napoli perché lì c'è l'avevo praticamente spedito io con una intervista contro Heriberto detto HH2 o Accacchino per distinguerlo dal male. Umberto Agnelli, suo amico, fu costretto a licenziarlo.

Capita che Galeazzi mi invita alla Domenica Sportiva del 6 gennaio 2004 perché è stato preparato un servizio speciale, una carrambata con Sivori e Charles. Omar l'ho trovato io nella pampa, a San Nicolás de los Arroyos.

Abbiamo un prezioso filmato in cui si vede il Gigante Buono - per l'occasione incassato - correre verso Omar e mollargli un ceffone. Ne parleremo con Charles in studio e Sivori da Baires. Cu fu?

Milano, il 13 settembre del 1959 la Juve a disputare la finale di Coppa Italia con l'Inter. Un nerazzurro fece indispettare Omar più di quanto potesse tollerare mettendola sullo scontro fisico. Era infuriato, rischiava l'espulsione, a evitare guai Charles affrontò il suo amico e con uno schiaffo iniziò a calmarlo. Sivori non si arrese subito e ci fu un inizio di scazzo fra i due amici, ma alla fine fu pace, da nessun altro Sivori avrebbe tollerato quell'affronto. La Juve sconfisse l'Inter quattro a uno e il merito se lo prese John.

La favola è pronta, andiamo in studio, ci colleghiamo con Omar, scherziamo, attendiamo l'ingresso di Charles ma andiamo in pubblicità e un dirigente ci informa: John ha avuto un malore, l'hanno portato all'ospedale... Dopo due mesi è morto. Lo ricordo con le parole di Brera: "Era bello e possente: forse un po' anomalo nelle gambe, troppo corte rispetto al tronco: ma proprio quel momento di rachitismo aveva giovato al suo stile di centravanti: il rapporto breve gli consentiva accelerazioni perentorie, scatti minimi adeguati alle sue improvvise necessità agonistiche. Negli stacchi era insieme svettante e ciclonico. Si poteva cercarlo da lontano, con palle comunque alte: il suo senso acrobatico favoriva la generosità delle rifiniture a vantaggio del più astuto opportunista mai esistito al mondo, Omar Enrique Sivori. Potendo, concludeva direttamente in acrobazia: ma preferiva spesso favorire i compagni".

John Charles. Ma non avevamo detto di parlare di bomber italiani? Cosa vuol dire? Dice: ma lui era un gallese... A parte il fatto che pochi giocatori italiani sono stati amati come lui, saltando decenni posso presentarvi un gallese italiano che ha goduto di grande popolarità... laziale. Nel bene e nel male. E della mia amicizia: Long John Giorgio Chinaglia. In fondo, questa non è una rassegna di bomber, piuttosto una serie di personaggi che mi hanno sempre più trasformato da cronista a appassionato per guadagnarmi un titolo d'onore, giornalista-scrittore, una cazzata, come se per il mio mestiere usassi un martello piuttosto che una penna, una Lettera 22 o un iPad. Avrei preferito che mi chiedessero "Italo, ci fai un pezzo sul Dieci?". Gli adorabili Diez come Gianni, Diego, Alex.

Yildiz. Ma quei quattro\cinque bomber che ho incontrato - ruolo che si sta estinguendo con l'arrembante falso nueve - val la pena raccontarli. Soprattutto ai ragazzini che prima di essere imbastarditi dalla tattica sognano il gol.



**CHINAGLIA, CALCIATORE ARTISTA** - Come Long John, il gallese di Cardiff. Giorgio Chinaglia non è stato solo un calciatore ma anche un artista, un uomo generoso e complicato, un avventuriero e un poeta, un principe e un povero, un migrante in bolletta e un miliardario; e ogni volta mi dico "ci vorrebbe un libro", o un film come quello che Sandro Ciotti - suo amico e cantore - dedicò a Crujff e non a lui perché Johann era un'eccelsa e definibile figura di calciatore; un regista per Giorgio poteva essere anche Fellini, per il racconto di una vita dolceamara da saltimbanco, o Pupi Avati, per un ritratto cominciato nella provincia nostrana, madre e matrigna, e finito in America dove spesso l'uomo che si è fatto da solo con successo torna alle origini sconfitto, un volto nella folla, secondo traccia di Elia Kazan. Troppo grande, "Long John", per essere soltanto la storica bandiera di una squadra, la Lazio, cui donò uno scudetto prezioso nel 1974 grazie a Tommaso Maestrelli e un pugno di eroi indimenticabili anch'essi da film: Wilson il tenebroso, Martini l'audace, D'Amico il dissipatore d'ogni virtù, Re Cecconi che va a morire con un sorriso conquistatore. L'ultima volta che ho parlato con Chinaglia, pochi mesi prima che se ne andasse per sempre con il cuore stanco, è stato in radio, un lunedì come tanti, e l'argomento non era il calcio ma la sua ultima disavventura fra briganti ungheresi e farabutti casalesi: *"Voglio fare chiarezza una volta per tutte - disse - e fra pochi giorni vengo in Italia"*. *"Giorgio - risposi - accetta un consiglio da un vecchio amico: resta in America, appena metti piede qui ti arrestano..."*. *"Davvero? Ma cosa ho fatto di gra-*

ve?”. Vinse la paura sull’innocenza presunta. E almeno morì libero. Come sempre era stato. Avevo sfiorato i suoi primi passi quando da Cardiff, dove a nove anni aveva raggiunto il padre partito da Carrara per fare il minatore nel Galles eppoi diventato barista, rimpatriò perché proprio papà ne aveva intuito le qualità da calciatore vedendolo giocare nello Swansea; proprio perché proveniente da federazione estera - gallese come Charles - fu tesserato fra i dilettanti dell’Internapoli per rifarsi pienamente italiano, eppoi in C nella squadra di casa, la Massese, nel 1967. Così poté morire italiano. Io e Vincenzino D’amico fra i pochi a piangerlo pubblicamente. Quando se ne andò non aveva più un ghello ma era sempre generoso. Amarcord una sera d’estate, mentre cenavamo in tavoli separati nel dehor del “Bolognese” a Piazza del Popolo, mi fu portata una bottiglia di champagne, e allora chiesi al patron “*Alfredo, chi offre?*”, e lui mi rispose “*il più grande*”, indicandomi Giorgione che nel frattempo sventolava la mano e sorrideva. Quando ci ripenso mi sfugge una furtiva lacrima...



**MEAZZA, AVREI VOLUTO CONOSCERLO** - Chiesi una volta a Brera, quando lavoravamo insieme a Milano al Guerin, di parlarmi di qualche bomber dei suoi tempi. E lui mi fece una testa così su Giuseppe Meazza, il Balilla che forse era stato anche fascista ma il nomignolo l’aveva preso da ragazzino quando faceva davvero il Balilla. Aveva segnato un totale di 284 gol in 408 presenze con la maglia dell’Inter (Ambrosiana-Inter) tra il 1927 e il 1947, risultando il miglior marcatore della storia del club. In Serie A aveva realizzato 216 reti totali, mentre tra club e Nazionale aveva collezionato 346 reti in 563 partite. “*Grandi giocatori esistevano già al mondo* - scrisse di lui il Gioianni - magari più tosti e continui di lui, però non pareva a noi che si potesse andar oltre le sue

*invenzioni improvvise, gli scatti geniali, i dribbling perentori e tuttavia mai irridenti, le fughe solitarie verso la sua smarrita vittima di sempre, il portiere avversario*”. Avrei voluto conoscerlo calciatore\mito. Mi capitò d’essere a Coverciano un giorno del ’65 e mi presentarono un signore elegante appena arrivato da Milano. Era lui, Peppin Meazza - involtato in un cappotto elegante con un foulard viola screziato - insieme a un altro mitico elegantone, Giuánin Ferrari, entrambi istruttori. Chiamarono dei ragazzi, presentazioni, poi Meazza si fece dare un pallone e senza togliersi nulla di dosso, con elegante scarpa nera a punta cominciò a accarezzare, pungere, girare, far saltare quell’oggetto d’amore. L’ho visto fare anni dopo da Helmut Haller e ancor più tardi da Maradona. E se vi dicessi che Diego non fu targato bomber ma solo Diòs perché non era alto e grosso come Bobo Vieri?



**CONOBBI BOBO VIERI QUANDO ERA ALTO 55 CENTIMETRI** - Credo di essere l’unico giornalista che ha conosciuto Bobo quando era alto 55 centimetri. Era il 12 luglio del 1973 e il mio fotografo Renzo Diamanti - ciao Rosso - mi portò la foto di un bambolotto appena nato al secondi una mamma sorridente: “*È il figlio di Bob Vieri*”. Lo chiamarono Christian, ma era già Bobo. Suo padre giocava all’epoca nel Bologna. La madre - creatrice del suo genio - Christiane “Nathalie” Rivaux, francese - a 4 anni emigrò con la famiglia in Australia, dove ebbe le prime esperienze calcistiche. Tornato in Italia all’età di 14 anni, sempre al seguito della famiglia, ha vissuto a Prato, nella città d’origine del padre, dove mi dissero che il nonno l’aveva lanciato affidandolo alle giovanili del Toro dirette dal grande Vatta. Di lì una carriera strepitosa ma non l’ho mai conosciuto divo, Bobo. Quando ci s’incontrava in Nazionale faceva lo zio. Ridendo e scherzando, nel tempo lessi che somigliava a Chinaglia

(altezza 1,86) e a Riva (Potenza). Bologna lo perse e i miti locali restarono Harald Nielsen e Beppe Savoldi, ai quali si associò Giuseppe Signori. Forzando i sentimenti personali aggiungo Orsolini. Oggi non ci sono tanti bomber, con la stessa generosità metto insieme all’Orso Retegui, Scamacca, Moise Ken, sogno Lucca e Camarda, i miei poulain, già m’attraggono i bellissimi gol di Pio Esposito, sento parlare di Marco Palestra, vent’anni, futuro bomber del Cagliari, originario di Buccinasco, lombardo come quel ragazzo di Leggiuno... Sì, il bomber più grande, Gigi Riva. E vi regalo la sua favola in tre tempi.



**BOMBER PRUZZO** - C’è n’è migliaia, in tutto il mondo, attivi o ex, ma all’anagrafe uno solo che si chiama BOMBER davvero. Roberto Pruzzo, ‘o Rey di Crocefieschi, Bomber. Ce lo portò (fantasma) nel ’75 in redazione, al Guerin Sportivo, un genovese, Alfredo Maria Rossi, un giovanotto che avevo visto in tv con Mike Bongiorno: partecipava al mitico “Scommettiamo”, sapeva tutto di sport, tanto di calcio, lo chiamai e venne a lavorare con noi. E la prima cosa che ci disse per meritare attenzione fu questa: “*Ragazzi, a Genova c’è un giovane che diventerà famoso, si chiama Roberto Pruzzo, gioca nel Genoa*”. Lo presentammo in esclusiva, con tanto di foto. Uno scoop? No. Anche perché il soggetto - come fu chiaro durante la sua carriera - stava defilato, non amava clamore. Diventò Bomber, idolo della Roma a suon di gol, ma la fama totale gliela diede un evento negativo: era capocannoniere del campionato, nell’82, ma Bearzot non lo portò al Mondiale e tutti i giornali romani massacrarono il Vecio. Che però il Mundial lo vinse e sul Bomber - uomo di qualità- cadde un silenzio discreto.

Così racconta di lui - fra l’altro - il prezioso sito “Storie di calcio”.

*Questo è Roberto Pruzzo, semplicemente il “Bomber” per i tifosi della Roma. Nato il 1° aprile 1955 a Crocefieschi, piccolo comune della provincia di Genova, da ragazzino gioca anche scalzo e ama il dribbling: «Dribblavo anche i pali della porta», dice ricordando quei tempi. La sua fortuna è lo zio benzinaio. Ha un distributore a Quarto dei Mille, davanti al ristorante “7 nasi”, dove va sempre a mangiare il patron del Genoa, Renzo Fossati. Lo zio gli rompe sempre le scatole e alla fine lo convince a mandare qualcuno a visionare il ragazzino. Viene Ermelindo “Lino” Bonilauri (allenatore ed ex centrocampista del Genoa e dell’Atalanta degli anni ’30-’40), che ne rimane colpito e lo ingaggia. Il primo maestro di Roberto Pruzzo è Riccardo Carapellese, indimenticato goleador granata anche in maglia rossoblù, che obbliga il giovane allievo a tirare bordate nelle mini-porte da hockey. L’esordio in Serie A è datato 2 dicembre 1973, in Cesena-Genoa 1-1. I liguri però retrocedono e Pruzzo si mette in luce nel campionato cadetto, vincendo la classifica dei cannonieri nel 1975-76 con 18 reti e trascinando i rossoblù nel massimo campionato. Per i tifosi del Ferraris è ormai “O’Rey di Crocefieschi”. Nella massima divisione Roberto Pruzzo non si smentisce e, ironia del destino, firma la prima rete alla Roma, il 3 ottobre 1976, in una partita che si chiude 2-2 a Marassi. Segna 18 gol anche in Serie A e finisce sul taccuino di tutte le grandi squadre. Fulvio Bernardini, nel 1981, racconta: «Ricordo una partita Genoa-Lazio. Ad un certo punto Pruzzo fece un’azione così bella che mi scappò detto: “Ma quello lì chi è? Mandrake”. Così divenne il Mago della Roma.*

## GIGI PRO NOBIS

**LACRIME AZZURRE** - Sabato, 31 ottobre 1970 ero a Vienna, si giocava Austria-Italia, e gli azzurri vincevano (guarda dove bisogna andarle a pescare, le vittorie: nei ricordi). Poi la gamba di Hof fece leva, e la gamba di Riva si spezzò. Non ci fu altro sentimento che il dolore. Brera, quasi nascosto da una colonna del Prater, bestemmiò con le lacrime agli occhi. La partita era trasmessa in diretta, un attimo dopo l’incidente i telefoni della tribuna stampa cominciarono a squillare: diteci cosa s’è fatto Riva. Il giorno dopo, titoli in prima pagina, dappertutto, anche su fogli serioli al servizio di morodoroteirumorianbasisti. Ma ripeto: per noi, tutti, ci fu solo dolore. Perché a Riva ci abituammo in fretta a volergli bene, e dopo non

riuscimmo mai a volergli male, perché riscattava la nostra debolezza congenita (dico di razza) con un vigore eroico, perché ci dava vittorie che erano solo sue e diventavano patrimonio di tutti, perché con quel pugno chiuso dopo il gol e quel suo correre non verso la folla ma verso il cielo rammentava che si può godere di qualcosa che non sia per forza il corpo d’una donna: e quindi parlo di un godimento fisico sentito fin nel midollo.

**CAGLIARI AMORE** - Gigi se ne è andato ma io ho la fortuna e il privilegio di ricordare i momenti più belli con lui. La prima conoscenza è dell’estate del calciomercato 1964, quando arrivò all’Hotel Gallia Arrica, il manager del Cagliari, dicendo che aveva un ragazzo fenomeno che segnava tantissimi gol. Era lì per venderlo tanto che Allodi per l’Inter e un dirigente del Bologna provarono a prenderlo ma alla fine Arrica si tenne il ragazzo e fu la sua fortuna. Angelo Moratti aveva fatto un tacito accordo col Cagliari, che aveva bisogno di soldi, che prima o poi sarebbe andato all’Inter e invece Gigi non se ne è voluto mai andare perché stava bene in quella patria ritrovata. A Cagliari ha trovato l’amore e la serenità, lui era felice quando segnava, i gol più belli erano accompagnati da un rituale fantastico quel

sollevare un pugno al cielo quel correre verso il vento è stata una gioia per chi ha potuto godersi le sue stagioni e poi è subentrata la sua uscita di scena non felice. Oggi è ancora con me, non sono qui disposto a fare lacrime o sermoni sull’addio perché capita, aveva raggiunto il traguardo della sua vita.

**PER SEMPRE** - Gigi Riva, soprannominato “Rombo di tuono”, è stato uno dei più grandi bomber nella storia del calcio italiano, capocannoniere all-time della Nazionale azzurra con 35 reti in 42 presenze. Leggendario del Cagliari, con cui vinse lo scudetto nel 1970, era celebre per la potenza del suo mancino e la fedeltà ai colori rossoblù. Gigi era un’idea di eternità. La sua forza, la sua grandezza, la sua semplicità che contrastavano con il desiderio che tutti avevamo di farlo diventare un eroe. È stato nella sua semplicità il campione più campione di tutti. Anche i suoi gol folgoranti nascevano da idee semplici e da colpi sicuri. Non ha mai cercato di strafare ed è sempre stato il più grande. Per me tuttavia prevale il ricordo dell’uomo, bello, forte, generoso, italiano come la gente di Sardegna che gli ha dato il dono più prezioso: la disponibilità al sacrificio per gli altri, per la sua gente, per la Nazione. ■



# TANTA VOGLIA DI VOLLEY. MA LE PALESTRE?

**Le vittorie delle nazionali hanno portato ad una crescita esponenziale dei praticanti con un'implementazione nel 2025 di ben 11.572 dei tesserati FIPAV rispetto all'anno precedente ma il drammatico problema dell'impiantistica costituisce un freno al proselitismo. Lentamente però qualcosa si sta muovendo**

## 334620

pallavolisti registrati al 15 dicembre 2025, a fronte dei 323.048 della stessa data del 2024, con un incremento di ben 11.572

Le donne  
rappresentano il

## 77%

confermando come la disciplina sia di gran lunga lo sport al femminile più praticato in Italia

Nel 2026

le rappresentative azzurre si sono fregiate di

## 16

medaglie totali in competizioni internazionali tra pallavolo, beach volley e sitting volley



La nazionale di volley campione del Mondo

**Gianluca Montebelli**

**I**l 2025 ha visto l'Italvolley conquistare entrambi i Campionati del Mondo, con prima le ragazze di Julio Velasco seguite, a poche settimane di distanza, dagli azzurri di Ferdinando De Giorgi. Un traguardo mai riuscito a nessun sport di squadra in Italia e che nel volley conta solo il precedente dell'URSS, avvenuto però nel 1952 e nel 1960, una vita fa. Un risultato che ha portato la pallavolo azzurra al record di sette titoli mondiali (cinque maschili e due femminili) impreziosito da un titolo Olimpico, quello conquistato dalla nazionale femminile a Parigi, e ha confermato la supremazia del volley tricolore e la forza di un movimento che domina sia a livello di club sia con le nazionali maggiori. In totale in questo anno straordinario le rappresentative azzurre si sono fregiate di 16 medaglie totali in competizioni internazionali tra pallavolo, beach volley e sitting volley.

### ■ Numeri da record

Trionfi che partono da lontano, da una programmazione che affonda le radici nel passato. La FIPAV, da sempre lavora sui vivai e sulla crescita dei giovani. Il modello Club Italia, dove confluiscono i talenti più puri della nostra pallavolo che hanno modo di crescere sotto l'egida di tecnici federali prima di ritornare da protagonisti nelle società di provenienza, ha dato negli anni frutti straordinari, soprattutto al femminile. La maggior parte delle attuali stelle della nazionale hanno fatto parte della formazione federale.

Le vittorie, ma non soltanto quelle, hanno portato il volley nazionale ad un'esponenziale crescita del numero dei tesserati e schiude l'orizzonte ad un'ulteriore, inevitabile implementazione. I numeri ufficiali parlano di 334620 pallavolisti registrati al 15 dicembre 2025, a fronte dei 323.048 della stessa data del 2024, con un incremento di ben 11.572, con le donne che rappresentano il 77%, confermando come la disciplina sia di gran lunga lo sport al femminile più praticato in Italia. Un quadro di grande prestigio che da lustro a tutto lo sport italiano ma che dietro nasconde una problematica di difficile soluzione che la federazione sta affrontando con grande risolutezza ma che senza il sostegno e la condi-

Il Presidente Fipav Giuseppe Manfredi



visione delle istituzioni non potrà mai essere risolta.

*“Abbiamo bisogno di avere impianti sportivi, soprattutto di base. Non è possibile che non si possa soddisfare la richiesta di pallavolo”, questo il grido di dolore lanciato più volte dal Presidente Giuseppe Manfredi. “Abbiamo un*

*A fronte del grande movimento nel volley, c'è carenza di impianti*

*problema serio - prosegue quasi sconsolato il numero uno federale - l'Italia ha un'impiantistica sportiva che è tra la peggiore tra i Paesi evoluti”.*





### ■ L'impegno sulla scuola

“Il mio sogno è quello di vedere tanti bambini nelle palestre italiane. Poi se giocheranno a pallavolo o a qualche altro sport non importa. Dobbiamo però puntare a popolare i nostri impianti, le nostre palestre che vanno implementate e migliorate. È questa la missione dello sport. In questi mesi, facendo leva sui risultati e sulla popolarità che ci hanno dato le imprese delle nazionali, siamo riusciti a fare pressing istituzionale e, con un impegno bipartisan, è stato modificato l'assetto dell'utilizzo delle palestre scolastiche. Adesso durante le ore non curriculari gli enti locali e le società sportive possono utilizzare gli impianti. Questo è fondamentale per tutti quei territori che non possono contare su altre strutture e possono così appoggiarsi alle palestre scolastiche; è chiaro che tutto questo aumenta di valore nel momento in cui i bambini si avvicinano ai nostri club. Da anni ci battiamo affinché le palestre scolastiche possano diventare spazi realmente aperti

### L'Italia maschile campione del mondo

alla comunità sportiva, in grado di favorire la pratica, l'inclusione e la socialità, soprattutto per i più giovani. Questo provvedimento rappresenta un passo decisivo in quella direzione ma non basta. Sono ancora molte le società che non riescono a dare risposte a tutte le richieste di chi vuole giocare a pallavolo”.

“La FIPAV naturalmente è attiva e vigile e farà la sua parte. In consiglio federale abbiamo dato via libera a una convenzione con Invimit SGR (la società interamente detenuta dal MEF che si occupa di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico N.d.R.) che è stata ufficializzata a inizio dicembre. Un accordo che ci permette di raddoppiare le risorse disponibili, considerando che l'impegno finanziario iniziale sale a 20 milioni (10 per parte quindi N.d.R.). Partiremo subito nel 2026 con la valutazione degli impianti. Son certo sarà un lavoro importante, un qualcosa che rimarrà impresso

e che darà un segnale – magari piccolo – al problema dell'impiantistica sportiva italiana. Noi pensiamo a impianti a misura delle nostre società, non enormi quindi, ma funzionali e sostenibili da tutti i punti di vista”.

### ■ Emergenza impianti

Al presidente federale fa eco Massimo Righi, presidente della Lega Volley Serie A che guarda al problema degli impianti in un'ottica riguardante i palazzetti che ospitano le partite del massimo campionato “L'impiantistica non è solo vetusta ma è anche difficilmente modificabile. Inoltre, il limite è anche infrastrutturale, penso a viabilità, mezzi pubblici, parcheggi. Le cose cambiano quando gli impianti hanno contratto di lunga gestione e allora le società – pur non essendo proprietarie – tirano fuori dei gioiellini, si può ragionare sugli store, sul merchandising e via così, come nel caso di Monza, Modena, Trento o Verona. Certo, strutture nuove aiuterebbero a fare anche il salto di qualità del ticketing di cui parlavamo prima. Ma in città di piccole medie dimensioni, le cit-



tà di provincia, che esprimono il meglio della nostra pallavolo, costruire ex novo impianti da 8-10 mila posti è impossibile per i comuni. Noi abbiamo proprietà solide che si farebbero carico di costruire impianti moderni ma andrebbero supportate, con piani di finanziamento, mutui agevolati o soluzioni analoghe. Chiaro che se tutte le leggi sono pensate per finanziare gli stadi i palazzetti non si fanno. Quindi mi unisco al coro dei lamenti, nella consapevolezza che non cambierà”.

### ■ L'attenzione del Governo

Un segnale di speranza arriva dal Ministro Andrea Abodi che conferma l'attenzione del Governo sul problema. “In 3 anni – ha detto di recente il Ministro – abbiamo destinato allo sport 1,6 miliardi di euro finalizzati all'impiantistica sportiva, per offrire luoghi di sport moderni, sicuri e inclusivi, nella consapevolezza del contributo che questo settore offre alla coesione sociale, alla salute e alla qualità della vita delle comunità. Tanto abbiamo fatto, ma tanto c'è ancora da fare”.



*La tennista spia*

# L'AFFASCINANTE STORIA DI ALICE MARBLE

*The Divine*  
**MISS  
MARBLE**

*A Life of*  
**TENNIS, FAME,  
and  
MYSTERY**

**ROBERT  
WEINTRAUB**

BESTSELLING AUTHOR OF  
*No Better Friend*



**Americana.**  
Campionessa di tennis con  
18 titoli del Grande Slam.  
Ma non solo celebre sportiva.  
È stata anche attrice,  
cantante, stilista,  
giornalista, scrittrice,  
paladina dell'integrazione  
e infine...  
spia nella Seconda Guerra  
Mondiale



**Alessandra Rauti**

**L**a tennista Alice Marble è una donna dalle cento vite, tutte straordinarie. Non solo celebre sportiva, ma anche attrice, cantante, stilista, giornalista, scrittrice, paladina dell'integrazione e infine... spia nella Seconda Guerra Mondiale. Americana, classe 1913, nello sport trovò il riscatto a un'infanzia non

facile, vissuta in povertà. Prima un flirt con il softball, poi la grande passione per il tennis. Invidiabile il suo palmarès, con diciotto titoli del Grande Slam (5 nel singolo, sei nel doppio e sette nel doppio misto). Per anni fu la numero uno, due volte venne nominata dall'Associated Press «Atleta dell'anno» e si potrebbe continuare.

Alta, bionda, elegante, affascinante e con una vaga somiglianza a Jean Harlowe, ha scritto la storia del tennis femminile, anticipando il gioco grintoso di oggi, tecnica di cui lei an-



*La Marble con uno dei suoi tanti trofei. In carriera, per lei, 18 titoli del Grande Slam*

dava molto fiera. Incantava il pubblico con la potenza dei suoi tiri e lo scandalizzava indossando non il gonnellino ma i pantaloncini.

Arrivò ai vertici del tennis grazie alla «chiacchierata amicizia» con Eleanor Tennant, ex ottima tennista che insegnava ai personaggi illustri di Hollywood e Wall Street. Fu lei a introdurla nel jet set e a valorizzare il suo innegabile talento sportivo. Alice Marble trionfò dal 1936 al 1940. Si fermò dopo un malore a Roland Garros, causato dalla tubercolosi. Dopo la sosta tornò in campo più agguerrita di prima, riprendendo incredibilmente a vincere.

Nulla sembrava fermarla: oltre al tennis, infatti, coltivava la sua abilità canora. Si esibiva nei locali eleganti di New York con grande successo, grazie alla sua voce da contralto. Una rete di amicizie importanti, molti i nomi

*Anche a Wimbledon forzando la tradizione. La Marble in campo con i pantaloncini al posto della canonica gonnellina*

noti di Hollywood e Wall Street, le assicurava visibilità al di fuori della terra rossa.

La voglia di vincere la portò a collaborare a riviste e giornali e fu tra i disegnatori di Wonder Woman. Altra sua passione il fumetto: in questa forma scrisse una fortunata serie di biografie di donne celebri. La sua fantasia trovò approdo in una linea di abiti sportivi e di eleganti vestiti.

Ma il vero colpo di scena fu quando indossò i panni di una spia a caccia di criminali nazisti. Alice, poco dopo aver perso il bambino che aspettava in un incidente stradale, era rimasta vedova di un ufficiale pilota, Joe Crowley. Fu allora che il governo americano le propose il non facile ruolo di agente segreto. Lei accettò la delicata missione e andò in Svizzera seguendo le tracce di un suo ex amante. Lo trovò e, complice l'antica passione, si fece invitare nella sua villa. Di notte, dopo aver aperto la



*Alice Marble (a destra) posa con l'amica e abituale frequentatrice di Palm Springs, l'attrice Carole Lombard, a metà degli anni Trenta*

cassaforte, fotografò una lista di nomi scottanti. Il furto, però, venne subito scoperto e cominciò un inseguimento tra automobili, in cui Alice rimase ferita da un colpo di pistola. La sua macchina fotografica fu sequestrata, ma intanto lei aveva memorizzato alcuni nominativi. Possiamo quindi dire che l'operazione fu un parziale successo. La guerra era ormai finita.

In quel periodo scrisse il suo primo libro: «The Road to Wimbledon». Ma a una donna così non bastava tracciare una sola strada e fu allora che intraprese quella dell'integrazione razziale nel tennis. Con un editoriale chiese al governo, con passione e lucidità, che la tennista Althea Gibson potesse partecipare ai campionati americani, ma, essendo di pelle nera, la cosa le era vietata. Il tennis è uno sport per gentiluomini e gentildonne

e bisognava superare una visione ipocrita e bigotta, suggeriva la Marble, che definiva doverosa un'opportunità simile per la tennista.

Dopo poco, l'appello fu raccolto e la Gibson cominciò a vincere in molte importanti partite. Era il 1950. Alice Marble morì nel 1990 e non è stata mai dimenticata. Ogni tanto si torna a parlare di lei e della sua vita poliedrica e incredibile. ■

*Eleanor Tennant (nella foto con Alice Marble) è stata una tennista e allenatrice statunitense, nota per essere stata la prima giocatrice donna a diventare professionista. Tennant fu una volta classificata terza negli Stati Uniti e fu l'allenatrice di vincitori del Grande Slam come Alice Marble, Bobby Riggs, Pauline Betz e Maureen Connolly. Allenò inoltre star di Hollywood, tra cui Clark Gable e Carole Lombard, che le diede il soprannome "Teach".*



# BANG BANG... SOLO PER SPORT

**Dalle vecchie carabine  
con calciatura fissa  
alle sofisticate  
attrezzature di oggi.  
Un viaggio affascinante  
alla ricerca  
della precisione assoluta**

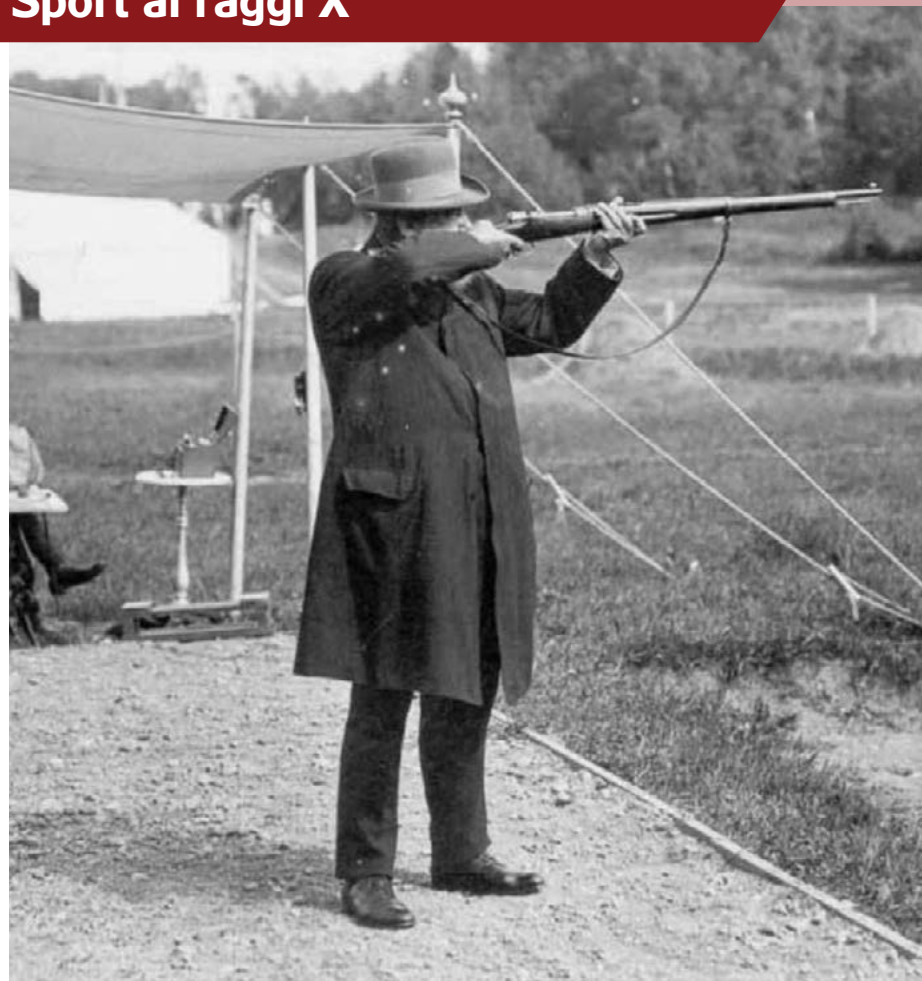


## Federico Pasquali

**P**rosegue come ogni mese la rubrica sulla storia e l'evoluzione degli attrezzi sportivi. In questo numero affrontiamo l'evoluzione delle armi utilizzate nel tiro a segno e nel tiro a volo, due sport olimpici, racconta molto più di una semplice crescita tecnologica: è la storia di due discipline che, pur mantenendo una forte tradizione, hanno saputo adattarsi a materiali

nuovi, sistemi di sicurezza più avanzati e a una ricerca sempre più meticolosa della precisione. Dalle prime carabine in legno massiccio agli attuali strumenti ipertecnologici, il percorso è stato costante e sorprendente. Il tiro a segno affonda le radici nell'addestramento militare, con citazioni già nell'Odissea. La prima gara documentata si tiene a Bolzano il 22 maggio 1594. In Italia la prima società nasce a Trieste nel 1799. Con un decreto del 1861 si avviano i tiri nazio-

nali, inaugurati poi a Torino nel 1863. Nel tiro a segno, il cambiamento più evidente in questi oltre 200 anni di attività è arrivato con l'introduzione di materiali leggeri e modulari. Le vecchie carabine con calciatura fissa sono state progressivamente sostituite da modelli regolabili in ogni parte: poggia guancia, impugnatura, appoggio della spalla. Stesso discorso vale per le pistole. L'alluminio ha preso il posto del legno, permettendo una personalizzazione estrema e una



*Il 26 luglio 1920 Oscar Gomer Swahndi venne il più anziano medagliato olimpico di sempre, all'età di 72 anni, quando vinse la medaglia d'argento nella corsa del cervo con doppio tiro. In precedenza, a Stoccolma nel 1912, Oscar era diventato il più anziano vincitore di una medaglia d'oro di sempre, all'età di 64 anni. Entrambi i record sono ancora validi.*

hanno vissuto un'evoluzione meno appariscente ma altrettanto radicale. I sovrapposti degli anni '60 e '70, pesanti e poco adattabili, hanno lasciato spazio a strumenti costruiti con tolleranze millimetriche, bilanciamenti su misura e sistemi per smorzare rinculo e vibrazioni. Le canne vengono trattate per migliorare la distribuzione della rosata, mentre le bindelle regolabili consentono una messa a punto personalizzata in base allo stile e alla fisiologia del tiratore. Oggi un fucile da trap o skeet è un insieme di ingegneria fine e artigianato di altissimo livello.

Se nel tiro a segno l'attenzione è soprattutto sulla precisione assoluta, nel tiro a volo prevale la fluidità del gesto, la rapidità di imbracciata, la stabilità dinamica. Due mondi diversi, ma uniti dalla stessa ricerca: costruire armi che riducano l'errore umano e valorizzino il talento dell'atleta. Le tecnologie moderne hanno permesso di ottenere strumenti più affidabili, più sicuri e incredibilmente più performanti, senza però tradire la tradizione sportiva che definisce entrambe le discipline. ■

stabilità superiore. Anche i sistemi di scatto sono diventati infinitamente più sensibili, mentre le ottiche e i diottri moderni offrono una definizione che fino a pochi decenni fa sembrava fantascienza. L'obiettivo è uno: ridurre ogni micro-variazione, ogni vibrazio-

ne, per dare all'atleta la massima ripetibilità del gesto.

Il discorso non è molto diverso nel tiro a volo, le cui origini risalgono alla seconda metà dell'Ottocento negli USA e negli stessi anni arriva in Italia, dove i fucili da competizione



## Pistola tiro a segno

- **Pistole ad aria compressa** (cal. 4,5 mm)
- **Distanza:** 10 metri
- **Peso:** massimo 1500 grammi
- **Scatto:** non inferiore a 500 grammi
- **Dimensioni:** deve poter essere alloggiata in una scatola di 420x200x50 mm
- **Impugnatura:** non deve oltrepassare la mano o toccare il polso
- **Pistole a fuoco** (.22 LR, per tiro a 25 m)
- **Distanza:** 25 metri
- **Peso:** massimo 1,4 kg
- **Scatto:** peso non inferiore a 1 kg
- **Calibro:** .22 LR
- **Caricatore:** 5 colpi
- **Impugnatura:** regolabile e personalizzabile
- **Pistola libera** (.22 LR, per tiro a 50 m)
- **Distanza:** 50 metri
- **Calibro:** .22 LR
- **Colpo:** singolo
- **Limiti:** non ci sono limitazioni per peso e dimensioni dell'arma
- **Impugnatura:** spesso anatomica e personalizzata.



## Fucile tiro a volo

- **Tipo di fucile:** Il sovrapposto è lo standard per la maggior parte delle discipline di tiro al piattello.
- **Canna:** La lunghezza tipica è tra 740 e 760 mm.
- **Calcio:** Realizzato su misura in base alla corporatura e alla fisicità del tiratore.
- **Peso:** Generalmente tra 3,5 e 4,2 kg, può variare a seconda del modello e del tipo di disciplina.
- **Bascula:** Realizzata in acciaio ad alta resistenza e spesso più larga per un miglior bilanciamento.
- **Scatto:** Generalmente è un monogrillo selettivo.
- **Estrattori:** Devono essere automatici per facilitare il caricamento e l'espulsione dei bossoli.
- **Strozzatori:** Sono intercambiabili per adattare il fucile a diverse situazioni di tiro e discipline.
- **Calibro:** Il calibro 12 è lo standard nel tiro a volo.
- **Cartucce:** Si utilizzano cartucce sportive, spesso con un peso del piombo tra 24 e 28 grammi.



# CUORE E GHIACCIO

**“Yuri!!! On Ice” racconta la storia di Yuri Katsuki, mediocre pattinatore che, grazie alla volontà e al sostegno di un campione che crede in lui, riesce ad arrivare ai Giochi Olimpici**



## Donatella Italia

**N**on sempre nello sport si nasce con un talento particolare, o si è destinati a diventare delle stelle.

In *Yuri!!! On Ice* Yuri Katsuki è un giovane pattinatore di 23 anni, milita nella categoria senior dall'età di 18 e ha iniziato a pattinare da bambino. Pur non avendo particolare talento, si dedica a questo sport con dedizione e passione, spinto dall'ammirazione per il suo idolo Victor Nikiforov, campione russo di 4 anni più grande di lui ma già leggenda vivente del pattinaggio.

La storia che ci viene narrata parte proprio dal momento in cui Yuri rimette in discussione la sua carriera in seguito a svariate sconfitte. Tornato nella sua città natale, viene filmato di nascosto dalle figlie di un'amica mentre esegue a menadito l'ultima coreografia del suo mito; il video viene postato e fa velocemente il giro del mondo, raggiungendo lo stesso

Viktor. Quest'ultimo, colpito dalla precisione di Yuri nell'eseguire i suoi passi, decide di raggiungerlo e gli propone di diventare il suo coach.

Parallelamente, il quindicenne Yuri Plisetsky, talento in ascesa della compagine di pattinaggio russa, viene a sapere della decisione di Viktor e, essendo anche lui un suo grande fan, si reca nella medesima cittadina giapponese. La star opta per elaborare un programma per ciascuno dei suoi neo-pupilli, creando una coreografia focalizzata sull'esprimere emozioni in completo contrasto con le loro attitudini; per farlo, Viktor utilizzerà il brano *Eros* e *Agape*, ovvero l'amore egocentrico corrisposto a quello disinteressato e totale. A Plisetsky viene assegnata una routine su *Agape*, mentre Katsuki dovrà lavorare su un brano più energico, danzando sulle note di *Eros*. Lavorando fuori dalla loro *comfort zone*, i due giovani si scoprono capaci di poter esprimere molto di più di quanto non avessero fatto sul ghiaccio fino a quel momento.

Entrambi gli Yuri conquistano i cuori del pubblico e la giuria li premia con i due gradini più alti del podio, assegnando l'oro al giapponese.

Grazie a questi posizionamenti, i due giovani si qualificano per rappresentare



## La perfezione giapponese nell'animazione

**G**li studi di anime giapponesi ci stanno abituando a livelli di precisione e disegno sempre più alti, ma difficilmente si può immaginare l'impegno che devono aver profuso i disegnatori nella realizzazione di *Yuri!!! On Ice*. MAPPA, acronimo di Maruyama Animation Produce Project Association, è uno studio di animazione giapponese fondato nel 2011 da Masao Maruyama, e tra le sue produzioni troviamo anime di altissima qualità visiva come *Jujutsu Kaisen*, *Chainsaw Man*, la stagione finale di *Attack on Titan* e lo stesso *Yuri!!! on Ice*. Non stupisce quindi che proprio loro riuscissero a creare un anime di questo tipo: gli axel e le trottelle sono resi in modo mirabile, così come la ricercatezza delle coreografie, realizzate dall'ex pattinatore medagliato Kenji Miyamoto. Ma è da sottolineare anche come, di pari passo con la cura profusa nelle animazioni e l'attenzione al lato tecnico del pattinaggio, anche la trama sia ben costruita. È ben visibile l'evoluzione dei tre protagonisti principali: la maturazione del giovane Plisetsky, da 15enne irascibile ed eccessivamente sicuro di sé, ad atleta consapevole dei suoi punti di forza e dei suoi limiti, conscio di avere davanti molta strada da percorrere e tempo per migliorare.

Vediamo Yuri Katsuki, protagonista e voce narrante della vicenda, gradualmente prendere coscienza delle sue potenzialità e delle sue capacità espressive sul ghiaccio. E anche Viktor Nikiforov ha un'evoluzione: da star egocentrica e vanesia decide d'impulso di condividere la

sua arte con il giovane Katsuki, e Plisetsky poi, puntando la luce sui loro lati più deboli e facendoli brillare.

Se questo anime fosse stato scritto con l'idea di raccontare solo uno sport, molto probabilmente la trama si sarebbe incentrata su Yuri Plisetsky: il giovane talento, il bambino prodigio che dopo un momento di ribellione trova il suo mentore e arriva alla vittoria. Ma *Yuri!!! On Ice* non si ferma a questo, preferendo mettere l'accento sui sentimenti, sulla possibilità di crescere di tutti noi e ricordarci che se talvolta non raggiungiamo il gradino più alto del podio, si può comunque essere orgogliosi del cammino che abbiamo intrapreso.



i loro Paesi nella serie Grand Prix e successivamente si qualificano per la finale del Grand Prix a Barcellona. Ma alla vigilia della finale, Katsuki, preoccupato che Viktor lasci il pattinaggio per dedicarsi solo all'allenamento, decide di abbandonare lo sport. Ma il campione si oppone,

proponendogli di scegliere le loro strade solo dopo la fine del torneo.

Alla fine, sarà Plisetsky a conquistare l'oro, mentre lo Yuri giapponese porterà a casa l'argento. Il trio si trasferirà a San Pietroburgo, così da poter proseguire insieme il loro percorso professionale. ■

# TRE ECCELLENZE ASI CHE FANNO SCUOLA



La squadra maschile della De Akker

SIS Roma, Pallanuoto Trieste e De Akker Bologna, tre realtà che si distinguono fra risultati di altissimo livello, settore giovanile e promozione sociale

La pallanuoto Trieste



Le ragazze vincenti della SIS Roma



## Michela Labarbuta

C'è un filo rosso che unisce Roma, Trieste e Bologna: la capacità di trasformare la pallanuoto in un progetto sportivo completo, fatto di prima squadra, vivaio, identità territoriale e – soprattutto – ambizione. SIS Roma, Pallanuoto Trieste e De Akker Bologna (tutte società affiliate ad ASI Nazionale) rappresentano tre modi diversi ma convergenti di costruire eccellenza: la spinta europea delle giallorosse, la “doppia anima” triestina (A1 maschile e femminile) e la crescita costante della De Akker, che ha portato Bologna dentro i piani alti della massima serie.

### ■ SIS Roma: 'élite continentale e un blocco azzurro che pesa

Se c'è una parola che descrive la SIS Roma degli ultimi anni è continuità. Continuità di rendimento, di cultura del lavoro e di presenza ai vertici. È un club che ha scelto di investire in un'identità precisa: squadra femminile di alto livello, settore giovanile come serbatoio, e un rapporto sempre più stretto con il mondo delle Nazionali. Non è un dettaglio: la stessa società sottolinea di avere dieci atlete nel giro del Setterosa, con sette in prima squadra e tre dal vivaio. Nella stagione 2025/26 la SIS ha mandato un segnale forte anche oltreconfine: la vittoria a Zaandam contro lo ZV De Zaan (15–

13) ha significato qualificazione matematica ai quarti di finale di Champions League con due turni d'anticipo, entrando ufficialmente tra le migliori otto d'Europa.

E qui non si tratta solo di un acuto: è un indicatore di maturità. In Champions, la SIS ha mostrato una struttura “da grande” (gestione dei momenti, lucidità, efficacia dai cinque metri) e un ventaglio di protagoniste. Nel resoconto del match, spiccano i numeri e i nomi che raccontano la profondità della rosa: Ranalli determinante, Centanni e Papi in evidenza, un contributo diffuso.

### ■ Campionato: un percorso scandito da prove di forza

Guardando al calendario/risultati pubblicati dal club, la SIS ha aperto la regular season con successi larghi (24–6 al Brizz, 22–2 alla Locatelli, 22–5 al Nautilus Civitavecchia) e una vittoria di peso in casa dell'Ekipa Orizzonte (11–9), oltre al pareggio con Cosenza (15–15) e alla sconfitta di misura a Trieste (20–21). È un ruolino che fotografa bene la dimensione della SIS: una squadra costruita per stare stabilmente tra le prime, capace di alternare gestione e accelerazioni, e con una competitività che non è più “episodica”. Dopo la qualificazione europea, Marco Capanna ha riassunto l'idea di fondo con un concetto chiave: il percorso. In sintesi, il tecnico ha parlato di “risultato importante” e

di un “chiaro percorso di crescita”, notando un miglioramento nel controllo del gioco e nella qualità delle prestazioni.

Ed è una linea coerente con quanto ASI Nazionale raccontava già in passato sul progetto: Capanna sottolineava l'asticella alzata e la costruzione di una “società di riferimento” per la A1 femminile.

Olimpiadi e Nazionale: SIS “dentro” il Setterosa Il legame con l'azzurro non è uno slogan. Nel documento ufficiale FIN sulle convocate per Parigi 2024, tra le tredici figura anche un gruppo indicato come proveniente dalla SIS Roma (con atlete elencate come Cocchiere, in quel momento associata al club).

E al di là delle liste olimpiche “puntuali”, resta il dato strutturale: SIS dichiaratamente “serbatoio” nazionale, con numeri importanti tra prima squadra e giovanili.

### ■ Pallanuoto Trieste: la rarità italiana della doppia A1 e un'identità da club totale

Trieste è un caso quasi unico nel panorama nazionale: portare avanti, con ambizione, A1 maschile e A1 femminile nello stesso progetto, con in più una forte dimensione di attività (anche paralimpica) e una presenza in Europa che alimenta cultura e abitudine alla pressione. La presentazione ufficiale 2025/26 a Trieste Campus lo ribadisce: due



prime squadre nei massimi campionati e impegni europei (Champions femminile ed Euro Cup maschile), con una società che rivendica una “unicità” nel panorama italiano.

### ■ Il punto sul campionato

La Serie A1 maschile 2025/26 è, come spesso accade, un campionato “a scacchi”: primi posti solidi, ma zona playoff/Europa corta e nervosa. Alla 14ª giornata, la classifica pubblicata dal club colloca la Pallanuoto Trieste in piena bagarre, con numeri che raccontano equilibrio e competitività: 21 punti in 14 gare (7 vittorie, 7 sconfitte), nel gruppo rav-

vicinato con Quinto e De Akker.

Il dato più interessante, a livello giornalistico, non è solo “dove sei”, ma con chi sei: stare nel mucchio che decide accessi, incroci e slanci di stagione significa avere ogni settimana una partita che pesa.

### ■ A1 femminile: rosa, prospettive e vivaio “che sale”

Sulla squadra femminile Trieste ha scelto una formula mista: conferme, esperienza e innesti dal settore giovanile. La rosa pubblicata dal club e le presentazioni di inizio stagione mostrano nomi e profili

che raccontano progettualità: Sparano tra i portieri, Colletta e Gant tra le giocatrici già strutturate, Battu come riferimento in posizione di centroboa, e un gruppo di giovani inserite progressivamente.

Le parole del direttore generale Andrea Brazzatti, durante l’evento di presentazione, sono nette: lavoro sul mercato per “rafforzare la competitività” e un messaggio che è quasi un manifesto (“Guardiamo in alto...”).

E anche il presidente Enrico Samer, nel racconto di Trieste Campus, spinge su due elementi: la voglia di fare una stagione “migliore” e l’orgoglio per la dimensione complessiva del club (con la componente paralimpica indicata come “valore aggiunto”). Europa: abitudine al livello e impatto sulla mentalità Trieste costruisce tanto della propria crescita sulla normalizzazione dell’Europa: qualificazioni, viaggi, avversarie con stili diversi. È un investimento che non sempre si misura solo con una vittoria, ma con l’identità che lasci in acqua: lucidità, adattamento e gestione dei dettagli.

### ■ De Akker Bologna: la crescita “metodica” che ha portato Bologna al tavolo dei grandi

La De Akker è la storia recente di un progetto che ha scalato rapidamente credibilità e risultati. È una società giovane rispetto ad altre piazze storiche, ma con una struttura sempre più riconoscibile: staff, idee chiare, lavoro sul gruppo e spazio ai giovani (senza rinunciare all’ambizione).

Nella classifica A1 maschile alla 14ª giornata, De Akker è lì: 22 punti, nel pacchetto che si gioca posizionamenti e accessi alle fasi decisive, davanti a Trieste di un punto secondo i dati del sito triestino.

Ed è significativo che il campionato “si racconti” proprio attraverso questi incroci: la densità della zona centrale è quella che trasforma ogni partita in un bivio.

### ■ Roster e identità: un gruppo con traiettorie azzurre

La pagina squadra del club elenca un nucleo definito, con riferimenti chiari (Valle, Lucci, Urbinati, Bragantini, ecc.) e la guida tecnica di Federico Mistrangelo.

In un articolo societario, De Akker sottolinea che Rocco Valle è stato con gli azzurri di Campagna nella preparazione olimpica “fino alla scelta finale”, e definisce anche i ruoli interni (capitano, trascinatore, ecc.). Qui la chiave “Primato” è evidente: non è solo il risultato della domenica, ma la capacità di mettere in circolo profili da Nazionale e da percorsi di alto livello.

Nell’intervista a 1000cuorissoblù, Valle racconta un percorso costruito tra Nazionali giovanili, responsabilità e crescita, con un’idea di De Akker come pagina da scrivere “ancora”. E sul piano dirigenziale, è interessante la prospettiva del d.s. Arnaldo Deserti: parla esplicitamente della necessità di “lanciare giovani” e del fatto che Valle “ha il futuro dalla sua parte”.

Lo stesso Valle, nel racconto di WPDWorld, descrive la scelta come immediata e considera la prospettiva sportiva (e l’ambientamento) parte del progetto.

### ■ Dalla società all’azzurro: Olimpiadi, raduni e “filiera” del talento

Per raccontare davvero le eccellenze, bisogna capire come la pallanuoto italiana seleziona e alimenta il proprio vertice: è un sistema in cui i club costruiscono quotidianamente ciò che poi diventa Nazionale. La pagina del CONI dedicata alla pallanuoto per Parigi 2024 elenca gli atleti qualificati (uomini e donne), offrendo una fotografia ufficiale del gruppo olimpico. Sul fronte femminile, la FIN ha pubblicato l’elenco delle tredici convocate per le Olimpiadi, specificando anche le società di appartenenza in quel momento (tra cui compaiono atlete associate alla SIS Roma).



Il punto chiave per SIS, Trieste e De Akker

- **SIS Roma:** dichiara numeri da “filiera” azzurra (10 convocate nel giro del Settersa, tra prima squadra e giovanili).
- **Trieste:** costruisce talento attraverso una rosa che integra giovani e giocatrici consolidate, con un progetto che vive stabilmente tra A1 ed Europa.
- **De Akker:** porta profili nel giro azzurro (es. Valle in orbita preparazione olimpica; giovani convocati in Nazionali di categoria citati dal club).

Questa è la sostanza: società che non si limitano a “giocare bene”, ma producono livello, e lo fanno in modo strutturale.

### Il futuro: dove possono arrivare (e cosa fa la differenza)

#### ■ SIS Roma: consolidare l’Europa e inseguire il massimo in Italia

Con una qualificazione europea così netta e una stagione scandita da risultati pesanti, la SIS sembra avere due obiettivi paralleli: mantenere lo status tra le élite continentali e arrivare “intera” e pronta alla fase calda del campionato. La crescita citata da Capanna – controllo del gioco, qualità, gestione della condizione – è esattamente il tipo di lessico che appartiene alle squadre da titolo.

#### ■ Trieste: il valore della doppia A1 e l’ambizione “di sistema”

Trieste può diventare, sempre di più, un modello: la doppia prima squadra costruisce cultura, identità e trasversalità. Se l’obiettivo dichiarato è “puntare in alto”, la sfida sarà tenere insieme ambizione e sostenibilità, trasformando l’Europa in un acceleratore e non in una dispersione di energie.

#### ■ De Akker: alzare ancora l’asticella e stabilizzarsi in zona che conta

La De Akker ha già dimostrato di saper crescere con metodo. Il salto successivo è quello più difficile: non l’exploit, ma l’abitudine. La presenza in un gruppo di classifica così ravvicinato richiede mentalità da “squadra che vuole restare lì”, e l’attenzione ai giovani (nelle parole del d.s.) è un investimento che spesso paga proprio nelle stagioni lunghe. Tre città, tre club, un comune denominatore: la pallanuoto come cultura sportiva prima ancora che come risultato. E, dentro il perimetro ASI, un messaggio forte: quando una società lavora su vivaio, identità e ambizione, il “primato” non è un episodio, ma una conseguenza. ■



ASI è magia

# OLTRE L'IMPOSSIBILE

**“Supermagic. Elementi”: la 22<sup>a</sup> edizione, un viaggio attraverso la meraviglia di illusionisti, prestigiatori, manipolatori e talenti magici provenienti da tutto il mondo. Remo Pannain è l'ideatore e l'organizzatore. Ed è il Responsabile del Settore ASI Magia.**



**Fabio Argentini**

Una sera di metà Ottocento, a Parigi, il pubblico del Théâtre des Soirées Fantastiques trattiene il respiro. Sul palco c'è un uomo elegante, in frac, che parla con calma e sorride. Si chiama Jean-Eugène Robert-Houdin. Davanti agli spettatori, un semplice orologio sembra muoversi da solo, obbedendo a una volontà invisibile e un automa scrive, pensa, risponde. Non è più magia da baraccone: è teatro, è scienza, è illusione raffinata. Robert-Houdin capisce prima di tutti che il vero incanto non sta nel trucco, ma nel racconto che lo avvolge. Trasfor-

ma il mago in un attore e il palcoscenico in un luogo dove l'impossibile appare, per un istante, assolutamente credibile.

## ■ Sfidava le catene

Nome simile, qualche decennio dopo... Dall'altra parte dell'oceano, un altro uomo costruisce la propria leggenda sfidando la paura. Harry Houdini si fa incatenare, chiudere in casse, calare nelle vasche o nei fiumi gelidi, seppellire vivo. Ogni volta il pubblico è convinto di assistere all'ultima esibizione. Il tempo scorre, l'aria manca, il silenzio diventa insopportabile. Poi, all'improvviso, Houdini riemerge. Non è solo un trucco:

è una vittoria contro i limiti del corpo umano, o almeno così sembra. Houdini trasforma la magia in un atto eroico, quasi mitologico. Sopravviverà a ogni prova: e morirà di peritonite, nella notte di Halloween del 1926, all'età di cinquantadue anni. Ai funerali parteciperanno oltre duemila persone. Sarà sepolto al Machpelah Cemetery, nel quartiere del Queens a New York, con il simbolo della Society of American Magicians scolpito nella pietra.

## ■ Dall'America all'Italia

Anche in Italia, la tradizione magica ha radici profonde. Dai prestigiatori itineranti dell'Ottocento fino ai grandi nomi

*Remo Pannain, fondatore e organizzatore di Supermagic e Responsabile di ASI Magia*



del secondo dopoguerra – come Silvan, che ha portato la magia nelle case degli italiani attraverso la televisione – l'illusionismo ha attraversato epoche e linguaggi diversi.

Emozioni di ieri e di oggi, emozioni che rimangono tali negli anni, incorruttibili dal trascorrere del tempo, per una magia, teatrale, capace di fondere illusione, nar-

razione e meraviglia. Che piace ai grandi e incanta i piccini.

È in questo solco storico e culturale che si inserisce Supermagic, non solo come spettacolo, ma come celebrazione della magia nella sua forma più alta: un appuntamento che raccoglie i migliori illusionisti del mondo e li riunisce su un unico palco, rinnovando una tradizione antica e

rendendola viva, attuale e sorprendente per il pubblico di oggi.

“Supermagic. Elementi”: la 22ª edizione, un viaggio attraverso la meraviglia di illusionisti, prestigiatori, manipolatori e talenti magici provenienti da tutto il mondo. Come gli antichi custodi di poteri ancestrali, questi maghi evocano forze antiche, trasformando

il teatro in un universo sospeso tra sogno e realtà, dove tutto è possibile. Con 130 artisti di fama mondiale e oltre 280.000 spettatori entusiasti nelle precedenti 21 edizioni, Supermagic si conferma come il più grande spettacolo di magia d'Europa. Riconosciuto dalla Fédération Internationale des Sociétés Magiques come “Migliore spettacolo di magia”, Su-

permagic è unico nel suo genere, spesso imitato ma mai eguagliato.

Il cast è completamente rinnovato di oltre 16 artisti di fama internazionale. Per più di 2 ore, i presenti sono trasportati in un mondo dove l'impossibile diventa realtà, grazie a illusioni straordinarie, effetti speciali, momenti poetici, divertimento e continuo stupore.

Remo Pannain è l'ideatore e l'organizzatore. Avvocato penalista, tradizione di famiglia, è un raffinato prestigiatore e ha vinto numerosi premi nazionali e internazionali. Grazie alla sua maestria dà vita a un esperimento unico, un'esperienza magica che unisce l'incanto della magia alla sua essenza più autentica. Ed è il Responsabile del Settore ASI Magia. ■

## Dieci artisti, otto spettacoli dove la magia rapisce l'attenzione.



### DARCY OAKE

è un innovativo illusionista canadese di fama mondiale, vincitore di prestigiosi premi come il Mandrake d'Or a Parigi e noto per le sue apparizioni televisive, tra cui Britain's Got Talent. Con il suo spettacolo si è esibito in tutto il mondo, fino a Broadway. Ha incantato il pubblico grazie al suo approccio contemporaneo originale, che rinnova la figura dell'illusionista, e al suo stile unico, capace di trasformare ogni numero in un'esperienza intensa e coinvolgente. Nella sua esibizione l'impossibile prende vita davanti agli occhi degli spettatori, con una sfida spettacolare ad altissima tensione.



### XAVIER MORTIMER

è un artista visionario e un originale illusionista francese, straordinariamente creativo anche sui social, dove trasforma l'arte della magia in emozione digitale e la riporta dal mondo virtuale al palcoscenico reale. Vincitore del Mandrake d'Or e più volte premiato dal Las Vegas Review Journal come “Best Magic Show”, conquista il pubblico con numeri di magia eccezionalmente originali, capaci di suscitare stupore e rendere ogni esibizione un'esperienza indimenticabile. Con le sue meravigliose illusioni, conduce lo spettatore in un mondo incantato e affascinante, dove la fantasia prende vita e la realtà si trasforma in sogno.



### MAURICE GRANGE

è un giovanissimo prestigiatore tedesco, campione europeo di manipolazione. La sua esibizione è il frutto di dedizione, passione e instancabile allenamento, qualità che gli permettono di destreggiarsi con straordinaria abilità in questa difficile arte. Con eleganza e precisione, trasforma ogni gesto in pura meraviglia, regalando agli spettatori l'emozione autentica dello stupore e della magia impossibile, e sorprendendo con la sua originale interpretazione.



### JAY NIEMI & JADE

sono una coppia magica, Jay è un raffinato prestigiatore finlandese, noto per le sue esibizioni nei più prestigiosi spettacoli e varietà internazionali, che emozionano ogni anno milioni di spettatori con apparizioni impossibili di colombe e splendidi pappagalli. Il suo charme e la sua raffinata eleganza rendono ogni performance unica e incantevole. Sul palco mostrerà una magia intesa con i suoi eccezionali assistenti alati e, insieme con la sua compagna Jade, darà vita a un momento sospeso tra il possibile e l'impossibile.



### PAOLO CARTA & SARA

sono un duo di artisti italiani, Paolo è un brillante illusionista e inventore di straordinarie illusioni, Cavaliere della Repubblica per meriti artistici. Ha ricevuto numerosi premi internazionali, ha collaborato come consulente magico per grandi musical e spettacoli. Insieme a sua moglie Sara conquistano il pubblico di tutto il mondo con creatività, inventiva e sorprendente capacità di meravigliare. Presentano le loro ultime creazioni, che trasporteranno gli spettatori in un futuro sorprendente e magico, dove effetti innovativi e momenti di pura meraviglia offrono un'esperienza unica e indimenticabile.



### JIMMY DELP

è un bizzarro prestigiatore comico francese, vincitore di numerosi premi e vicecampione di Francia di magia. Si è esibito in teatri e festival di tutto il mondo, dalla Corea del Sud fino a Hollywood. Dotato di un talento unico nel sorprendere e divertire, il suo personaggio surreale e imprevedibile porta in scena un'originale fusione di illusionismo e comicità visuale. Tra gag irresistibili e magie sorprendenti, cattura il pubblico con uno spettacolo unico, divertente e indimenticabile.



### TOPAS

è un brillante illusionista tedesco di fama mondiale, vincitore di numerosi premi e due volte campione del mondo di magia. Con oltre vent'anni di carriera, ha conquistato il pubblico internazionale con spettacoli che intrecciano tecnica impeccabile, creatività, musica e innovazione. Il suo stile unico fonde virtuosismo tecnico e straordinari effetti per creare esperienze indimenticabili. Si esibisce con le sue ultime creazioni di sorprendente originalità, arricchite dalla sua capacità di trasformare la musica in magia, dando vita a momenti unici, coinvolgenti e assolutamente inimitabili.



### MATTEO FRAZIANO

è un giovane prestigiatore italiano, vincitore di Tu Si Que Vales nel 2024. Con una passione per la musica e l'illusionismo fin dall'infanzia, ha sviluppato uno stile unico che rinnova in chiave moderna e coinvolgente l'antica arte delle ombre cinesi. Il suo talento lo ha portato sui palchi internazionali e nei più importanti show televisivi. Nelle sue esibizioni la luce si trasforma in emozione, ogni gesto diventa magia, evocando sogni e ricordi e dando l'illusione che l'ombra prenda vita.

# “ASI X L’INCLUSIONE” SPORT PER TUTTI DA NORD A SUD

**In pieno svolgimento le attività programmate e proposte ai cittadini volte a permettere a giovani, famiglie, persone con disabilità, adulti e anziani in condizioni di marginalità sociale di praticare sport, garantendo un diritto inalienabile a tutti i cittadini**



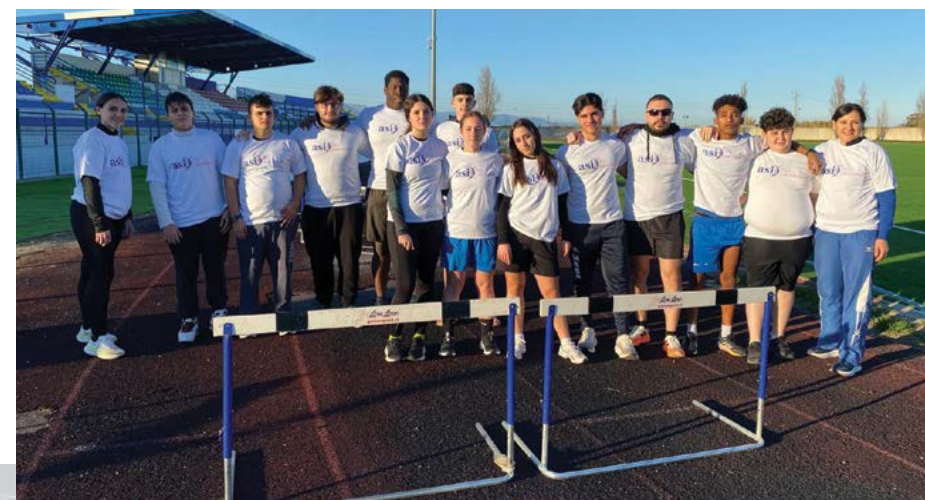
## Alessia Pennesi

Il progetto “ASI X L’INCLUSIONE – lo sport che rimuove le barriere sociali e promuove l’integrazione” sta confermando la solidità di un impianto progettuale che unisce visione nazionale e radicamento territoriale. Il progetto, della durata complessiva di 18 mesi, è oggi pienamente operativo grazie al coordinamento di ASI Nazionale e al lavoro capillare dei Comitati territoriali e degli Enti del Terzo Settore affiliati. Fra le attività avviate hanno una particolare importanza i centri giovanili di avviamento allo sport e la particolare attenzione riservata alle categorie più deboli. In questa fase centrale, le attività hanno superato la dimensione organizzativa iniziale per entrare nel vivo dell’azione. In numerosi contesti urbani e periferici si stanno svolgendo eventi multisportivi inclusivi, moduli di pratica motoria di squadra e attività adattate che coinvolgono giovani, famiglie, persone con disabilità, adulti e anziani in condizioni di marginalità sociale che Asi sviluppa da nord a sud della penisola. Fra le località coinvolte Trecate, Abbiategrasso, Trieste, Roma, Formia, Agropoli e Castrovillari, Santa Maria Capua Vetere, Trapani, Catanzaro e Noale. Lo sport diventa così linguaggio comune, strumento educativo e occasione concreta di partecipazione, capace di abbattere barriere fisiche, culturali e sociali. Parallelamente, procede il rafforzamento delle reti territoriali: scuole, servizi sociali, enti locali e associazioni collaborano in modo strutturato all’individuazione dei destinatari e alla realizzazione delle attività. È un lavoro silenzioso ma strategico, che consente al progetto di rispondere ai bisogni reali delle comunità e di costruire alleanze destinate a durare oltre la conclusione formale dell’iniziativa. Particolare attenzio-



ne è rivolta anche alla comunicazione e alla sensibilizzazione. alla campagna nazionale, sviluppata attraverso i canali ASI e la stampa di settore, si affiancano azioni locali che raccontano le esperienze, valorizzano le storie dei partecipanti e restituiscono il senso profondo dello sport come bene comune e leva di inclusione sociale. A metà del suo cammino,

ASI X L’INCLUSIONE si conferma dunque non solo come un progetto sportivo, ma come un processo sociale in evoluzione, capace di generare impatto, relazioni e nuove opportunità. Un’esperienza che guarda già al futuro, con l’ambizione di trasformare le buone pratiche sperimentate in modelli stabili di sport per tutti. ■



# NEL SALONE D'ONORE DEL CONI SI È SVOLTA LA XV CONVENTION ANNUALE DI ASI SPORT EQUESTRI

**Un evento partecipato e sentito, che ha riunito dirigenti, istituzioni, tecnici, associazioni, partner e giovani atleti, confermandosi non solo come momento celebrativo, ma come vero e proprio spazio di confronto e progettazione**



**Damiano Poggi**

FOTO: Wild SnapShot

**S**i è svolta, nella prestigiosa cornice del Salone d'Onore del CONI, la quindicesima Convention annuale di ASI Sport Equestri, uno degli appuntamenti più rilevanti per il movimento equestre nazionale. Un evento partecipato e sentito, che ha riunito

*Giovani atleti insieme con il Segretario Generale di ASI Achille Sette*

dirigenti, istituzioni, tecnici, associazioni, partner e giovani atleti, confermandosi non solo come momento celebrativo, ma come vero e proprio spazio di confronto e progettazione. A guidare la serata è stata Simona Rolandi, storica amica di ASI, che ha accompagnato con professionalità e sensibilità i numerosi ospiti intervenuti sul palco.

Ad aprire i lavori sono stati Claudio Bar-

baro, Presidente di ASI, ed Emilio Minunzio, Responsabile del Settore Sport Equestri e Vicepresidente ASI, punti di riferimento per le associazioni e gli affiliati dell'Ente. *“Non ci accontentiamo mai e questo ci ha permesso di crescere - ha dichiarato il Presidente Barbaro - ASI Sport Equestri rappresenta oggi un fiore all'occhiello a 360 gradi: non solo per i risultati sportivi, ma per il valore sociale e culturale delle iniziative che vengono realizzate quotidianamente sul territorio. Questo è possibile grazie a dirigenti capaci e a un grande lavoro di squadra”*. Emilio Minunzio ha sottolineato il valore umano che caratterizza ASI: *“È una famiglia vera, fatta di rapporti autentici e di condivisione. Vedere una sala così prestigiosa e così gremita è motivo di grande orgoglio”*. Minunzio ha poi ripercorso i momenti più significativi del 2025 - tra cui Natura a Cavallo a Castel Porziano e la collaborazione con Fieracavalli - anticipando una programmazione 2026 articolata su base territoriale, con un calendario nazionale suddiviso tra Nord, Centro e Sud, frutto della crescente adesione alle attività di base.

Tra i premiati della serata Stefano Bellantonio, Consigliere FISE, che ha espresso apprezzamento per il percorso intrapreso da ASI: *“Avvicinandomi al mondo degli Enti di Promozione Sportiva ho trovato in ASI una realtà capace di mantenere un rapporto genuino con il cavallo e con lo sport. Colpisce la progressione tecnica che il settore sta vivendo: per questo la collaborazione continuerà con entusiasmo”*. Sul palco anche Micol Grasselli, Consigliera regionale, che ha portato i saluti dell'Assessorato allo sport e al turismo della Regione Lazio Elena Palazzo: *“Con ASI si respira davvero aria di famiglia. Questo non è solo un evento celebrativo, ma un momento di confronto e progettazione. Gli Enti di promozione sportiva svolgono un ruolo fondamentale per la Regione, soprattutto in ambito educativo, formativo e sociale. È bello vedere tanti giovani coinvolti e un settore che valorizza il rapporto con l'animale e con l'ambiente”*.

ASI Sport Equestri è un macrocosmo composto da associazioni, circoli, istruttori, cavalieri e cavalli. Proprio per questo la Convention ha voluto rendere omaggio a chi, quotidianamente, contribuisce allo sviluppo del settore. Sono stati insigniti Eleonora Gamba, Marialaura Babetto, Simona Santucci, Filippo Fenici, Giuseppe La Barbera e Francesco Pagano, in rappresentanza dei circuiti di Nord, Centro e Sud. A seguire, la premiazione degli istruttori e dei giovani atleti saliti sul podio



nelle diverse categorie, in un momento di forte partecipazione emotiva, sottolineato dal lungo applauso della sala.

La conduzione è passata quindi a Luigi Fiorrelli, Coordinatore Nazionale ASI Turismo Equestre e Cammini, che ha illustrato il valore strategico dell'Equitazione di Campagna e del Turismo Equestre: *“Portare il cavallo nel territorio reale significa lavorare su competenze, regole e rispetto. Al centro ci sono il benessere del cavallo, la sicurezza delle persone e la tutela dei luoghi. Se progettate con metodo, queste attività generano valore per le comunità e costruiscono una relazione positiva tra sport, paesaggio e territorio”*. Tornata alla conduzione, Simona Rolandi ha dato spazio alle numerose attività del settore, tra cui il Campionato di Mini Galoppo, nato nel 2025. Un progetto che vede giovanissimi fantini correre con i loro pony negli ippodromi italiani più prestigiosi, con la finale nel giorno del Derby del galoppo. Per l'occasione è stata premiata Ilary Manzone, referente del progetto. Particolarmente emozionante la premiazione

*Insieme con la conduttrice Simona Rolandi, il nostro Presidente Claudio Barbaro e il Responsabile del Settore Sport Equestri e Vicepresidente nazionale Emilio Minunzio*

dei giovani delle discipline integrate, effettuata da Riccardo Di Giovanni, in rappresentanza di Fiera Cavalli Verona, storica e strategica partnership di ASI Sport Equestri: *“La collaborazione con ASI nasce da una visione condivisa che mette al centro i giovani, l'inclusione e la crescita del movimento equestre. È un rapporto che guarda al futuro”*.

La formazione è stata al centro dell'intervento in streaming della dott.ssa Nicoletta Angelini, Responsabile della Formazione ASI Sport Equestri: *“Stiamo sviluppando percorsi specifici per la fascia 3-5 anni e per i giovani con buon livello agonistico, che vogliono ampliare le proprie competenze. La formazione deve iniziare presto, ma soprattutto non deve mai fermarsi”*. ■

*Sul palco anche il Direttore Sportivo di ASI Andrea Ruggeri*



# GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA TERZA SESSIONE DI AGGIORNAMENTO DEI FORMATORI ASI



Il Presidente di ASI Claudio Barbaro

nali del Presidente ASI Claudio Barbaro, del Segretario Generale Achille Sette e del Direttore Tecnico Umberto Candela, che hanno sottolineato il ruolo centrale del formatore come figura chiave nella costruzione di un sistema sportivo moderno, competente e orientato alla persona. Queste le parole proprio del Presidente Nazionale, Claudio Barbaro: *“La qualità della formazione in ASI è un’unicità che ci viene unanimemente riconosciuta. Siamo*

## Edoardo Caianiello

**S**i è svolta nei giorni 24 e 25 gennaio, presso The Social Hub di Roma, la terza sessione del “Progetto di Aggiornamento Formatori ASI”, iniziativa strategica rivolta ai docenti e formatori iscritti al Registro Nazionale Formatori ASI. Dopo il positivo esito delle precedenti edizioni del 2023 e del 2024, il progetto ha confermato il proprio valore come percorso di eccellenza finalizzato a rafforzare la professionalità dei formatori, innalzare la qualità dei processi educativi e accompagnare il sistema sportivo nell’attuale fase di profondo cambiamento normativo. Per ASI Nazionale, la formazione continua rappresenta un valore fondante: uno strumento imprescindibile per garantire competenza, responsabilità e coerenza, in linea con la riforma dello sport e con le direttrici del programma governativo. I lavori si sono aperti con i saluti istituzio-



Il Direttore Tecnico di ASI  
Umberto Candela

oggi a Roma per una due giorni di immersione totale dedicata ai nostri formatori organizzata dalla nostra struttura nazionale con il Segretario generale Achille Sette e il Direttore tecnico Umberto Candela. Consideriamo prioritario andare a migliorare la qualità dei nostri dirigenti che devono muoversi in un contesto difficile, in continua evoluzione, come quello dello sport che peraltro negli ultimi anni sta vivendo cambiamenti epocali. L’innalzamento complessivo e continuativo delle competenze, al quale abbiamo sempre creduto dando vita anche al Registro Nazionale Formatori, è un punto di forza di ASI”. Il programma si è sviluppato in due giornate di immersione totale, con il contributo di docenti qualificati e relatori di alto profilo, affrontando in modo organico sia gli aspetti metodologici sia quelli istituzionali. Nella giornata di sabato 24 gennaio, particolare attenzione è stata dedicata al fondamento metodologico della formazione. Il dott. Andrea Campara ha guidato i partecipanti negli interventi su metodologia generale dell’insegnamento e metodologia generale dell’allenamen-



to Ampio spazio è stato poi riservato al quadro istituzionale, con gli interventi di Sport e Salute, che ha illustrato i principi dell’ordinamento sportivo, il ruolo della Scuola dello Sport e le linee strategiche del sistema nazionale, arricchendo il confronto con una visione aggiornata e istituzionale. La giornata di domenica 25 gennaio ha posto al centro la persona e la nuova riforma dello sport, con un focus sulle competenze relazionali e organizzative. Il prof. Angelo Vicelli ha approfondito i temi di: gestione del gruppo, comunicazione e motivazione. A seguire, Sport e Salute è tornata protagonista con l’intervento dedicato all’inquadramento dei formatori e dei tecnici alla luce della riforma dello sport ■

Il Segretario Generale di ASI Achille Sette



Si sono svolte domenica 25 gennaio, presso la splendida Sala Rossa delle Piscine del Foro Italico di Roma, le consegne delle benemerenze XFC (Xtreme Fighter Champion) ASI. Un impor-

## CONSEGNATE LE BENEMERENZE XTREME FIGHTER CHAMPION

tante momento di condivisione ed aggregazione di questa importante organizzazione che da anni lavora e collabora con ASI, che ha visto la presenza di atleti e tecnici provenienti da ogni parte d'Italia. *“È anche grazie al lavoro di persone come Alessandro Cecchini e del suo team, se asi in questi 30 e più anni di attività e arrivata a raggiungere importanti risultati”* ha sottolineato nel suo intervento il presidente del Comitato Regionale Lazio Roberto Cipolletti *“saremo sempre al fianco di chi quotidianamente si prodiga per promuovere lo sport a tutti i livelli”*. Nel corso della mattinata non sono mancate importanti testimonianze, legate all'inclusione ed alla legalità, a dimostrazione che lo sport va ben oltre la pratica di una disciplina e del risultato.

## SPORTLAND ECO HUB: A REGGIO CALABRIA TRA SPORT, BENESSERE E SOSTENIBILITÀ

Si è conclusa con grande partecipazione Sportland Eco Hub, la manifestazione sportiva multidisciplinare dedicata al fitness, al benessere psicofisico e alla cultura della sostenibilità. L'iniziativa, promossa dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Sportland, si è svolta presso la prestigiosa struttura Sporting Stelle del Sud, in contrada Armacà a Reggio Calabria, cornice ideale per ospitare il ricco programma proposto. La manifestazione è stata realizzata nell'ambito dell'avviso pubblico “PAC 2014-2020 – Asse 6 Azione 6.8.3” della Regione Calabria e ha potuto contare sul patrocinio del CONI – Comitato Regionale Calabria e di ASI Calabria, che ha rilasciato il nulla osta per la classificazione dell'evento di rilevanza regionale.

A testimoniare l'importanza dell'iniziativa per il territorio è intervenuto anche il Presidente di ASI, Claudio Barbaro, con un videomessaggio di apprezzamento. Barbaro ha sottolineato come eventi come Sportland Eco Hub *“promuovano l'etica sportiva unita ai valori della sostenibilità e del benessere collettivo, elementi cruciali per il futuro della comunità”*.



Il calendario si è sviluppato in due giornate intense e articolate. L'evento si è aperto nella giornata del sabato si è aperto con il Trekking ai Fortini di Pentimele e con il Torneo di Padel, seguiti da una doppia sessione di AquaZumba in piscina. Dopo la pausa pranzo, l'attenzione si è spostata sui temi ambientali con il salotto “Un caffè con eco hub”, momento di confronto dedicato a formazione e sostenibilità. Nel pomeriggio spazio nuovamente al movimento, con una coinvolgente sessione di Total Body accompagnata da DJ set dal vivo e con attività ludico-ricreative gratuite dedicate ai più piccoli. La giornata si è infine conclusa con i Balli Sociali. La domenica ha visto protagoniste due discipline molto partecipate: una sessione intensa

di Long Ride Spinning e una lezione dedicata a Yoga – Flow Fusion Pilates. Nel pomeriggio si è svolto un Torneo di Burraco, con in palio un soggiorno a Sharm el Sheikh. All'interno della manifestazione è stato prodotto anche un Podcast speciale, moderato dall'avvocato esperto di diritto sportivo Sergio Zumbo. Un'occasione di dialogo che ha coinvolto figure autorevoli del territorio come Giuseppe Gangemi, Istruttore e Responsabile Regionale ASI Nuoto Calabria; Giuseppe Barbaro, dirigente di settore ed ex Presidente dei Giovani di Confagricoltura; Demetrio Lavino, ingegnere e titolare della struttura Sporting Stelle del Sud; Giuseppe Barillà, CEO di Eco Hub, realtà d'eccellenza nel settore della mobilità elettrica sostenibile.



## LA RIEDUCAZIONE MOTORIA E PSICOLOGICA GRAZIE ALLA DANZATERAPIA

che si manifestano attraverso il dolore e le “sensazioni”. Imparare ad ascoltare il linguaggio del corpo, permette di trasformare un pensiero costante e negativo, in qualcosa di nuovo ed entusiasmante che offre una nuova visione e un nuovo approccio alla vita. Un altro modo di utilizzare la danza terapia Metodo ChiAma, senza applicarla ad una patologia specifica, è quello della crescita personale. Nella vita di ognuno, sono presenti episodi e momenti che hanno segnato e lasciato convinzioni negative in ognuno di noi che potrebbero riguardare l'aspetto fisico o quello comportamentale. Soprattutto accogliere la critica altrui come verità, porta il nostro

“sentire”, che può essere tradotto come “amare se stessi”, a non essere più in equilibrio con la realtà. Spesso queste critiche portano alla convinzione di non essere adeguati, di non essere abbastanza, di non essere accettati, perché non conformi ai canoni richiesti da altri che ci fanno pesare di essere diversi. L'aspetto ludico del Metodo ChiAma, ha lo scopo di associare emozioni ed esperienze passate a oggetti di uso quotidiano per trasformare le esperienze negative in un gioco divertente. Eliminare quelle che prima ci sembravano pesanti osservazioni negative, sarà il primo passo per utilizzare il vuoto in modo creativo e costruttivo.

Il Metodo ChiAma di danzaterapia, è una esclusiva idea dell'Accademia di danza “Vietata Riproduzione” affiliata ASI e del coreografo Maurizio Guasco. Il metodo prevede tecniche di danza (classica, contemporanea) per la rieducazione motoria e psicologica, specialmente per problemi neurologici come parkinson e alzheimer, ma anche per bambini con DSA, migliorando equilibrio, coordinazione, postura e benessere attraverso sequenze a basso impatto, coreografie adattate, e un approccio positivo che trasforma i “difetti” in opportunità. E' un modo semplice ed efficace per comprendere la relazione tra corpo e mente seguendo i campanelli di allarme

## CAMPOLONGO WINTER NIGHT RUN: UNA FESTA SPORTIVA PIENA DI LUCE

Più di 400 lampade frontali hanno illuminato il tracciato della Campolongo Winter Night Run, la terza edizione della corsa sulla neve organizzata dalla società Trail Running 7C, al centro fondo Campolongo. La nevicata della vigilia ha reso magica una serata all'insegna dello sport e della condivisione festosa che ha radunato appassionati di corsa e di sport outdoor provenienti da tutto il nord Italia, per l'evento che ha rappresentato il cuore sportivo di Naturalmente a Roana. Divertimento, ma anche agonismo per la 10 km con quasi 200 metri di dislivello, ricca di numerosi saliscendi che hanno messo alla prova tutti gli atleti al via. Il primo a tagliare il traguardo è stato Andrea Pozzer (46'34”) che ha preceduto Stefano Cersara (49'01”) e Lorenzo Spagnolo (49'44”). In ambito femminile, successo per Sonia Zonta (57'29”), secondo posto per Jacklin De Marchi (58'43”), terza Maddalena Casentini (58'51”). Nel pomeriggio una vera e propria festa di sport all'insegna della



corsa che ha coinvolto anche i più piccoli protagonisti del Mini Trail di 2 km, tutti sulla neve, accanto alle piste da fondo del Campolongo. Un piacevole successo numerico anche per la prova giovanile che ha radunato quasi 100 giovani corridori di età inferiore a 14 giorni, con tanto divertimento dei protagonisti e delle famiglie che li hanno incitati a bordo pista.



## ALL'AURORA DI ASCOLI SATRIANO LA COPPA DEI CAMPIONI DI POWERLIFTING

Si è svolta presso il Palazzetto Prezioso di Foggia, la Coppa dei Campioni ASI di Powerlifting, una competizione open che si svolge ormai

da decenni e che comprende le discipline del bench press, del deadlift e dello squat. La gara ha visto la presenza di più di 140 atleti di ogni età provenienti da tutta la penisola, con notevole presenza di partecipanti del centro-sud ma anche di protagonisti provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Trentino Alto Adige, che con grande disciplina, serietà e sportività hanno dato spettacolo davanti al numeroso pubblico incuriosito dalle capa-

cità prestazionali, alcuni dei quali arrivando a registrare notevoli carichi, tra cui 240 kg di bench press, 270 di squat e 300 kg di deadlift. Al termine della manifestazione la classifica di società, che è il riassunto delle numerose prove, è risultata vincitrice l'Aurora di Ascoli Satriano, davanti alla The Massive di Ugento e alla Perfect Body di Foggia. La competizione ASI come ogni anno ha riscosso il meritato successo.



Presso il Palazzetto dello Sport di Colleferro si è svolta la prima edizione del "Befana Boys Tour Judo", evento propedeutico-sportivo dedicato ai più giovani, che ha visto un'ampia presenza di atleti, società sportive e pubblico, confermandosi come un'importante giornata di sport, educazione e condivisione dei valori del judo. L'iniziativa, rivolta alle classi *bambini* (2019-2020-2021), *fanciulli* (2017-2018) e *ragazzi* (2015-2016), maschili e femminili, ha visto la partecipazione di oltre 300 atlete ed atleti e ha avuto come obiettivo principale quello di offrire ai partecipanti un'attività adeguata alle loro caratteristiche, favorendo l'avvicinamento graduale alla pre-agonistica e agonistica, nel pieno rispetto delle regole e dello spirito sportivo. L'evento è stato organizzato dalle Asd Judo

controllo del peso è stato affidato ai tecnici delle società, in un'ottica di fiducia, responsabilità e tutela dei piccoli atleti. "Un sentito ringraziamento-hanno sottolineato gli organizzatori- va a Gianni Di Bartolomei, responsabile nazionale eventi judo, per il prezioso contributo organizzativo, al Maestro Stefano Zega per la partecipazione attiva e la dedizione dimostrata, e all'Assessore allo Sport del Comune di Colleferro Sara Zangrilli per il concreto supporto istituzionale all'iniziativa". All'evento hanno preso parte anche il Direttore sportivo di ASI Andrea Ruggeri, il Presidente del Comitato Regionale Lazio - Settore Judo FIJLKAM, M° Gianluca Ricciotti, e il dirigente ASI Drago Amicarelli: una presenza istituzionale che ha ulteriormente valorizzato l'importanza e la qualità del progetto.

## BEFANA BOYS TOUR: A COLLEFERRO È LA FESTA DEL JUDO

King e Sport Dream and Power, con il patrocinio del Comune di Colleferro, del Comitato Regionale Judo Lazio, del CONI Lazio, di ASI e in particolare del Comitato di Rieti e dell'Istituto Sport e Sociale, a testimonianza di una rete sinergica tra enti, istituzioni e associazioni sportive. La formula di gara, studiata con finalità educative, ha previsto accoppiamenti da 3 a 6 partecipanti, consentendo a ciascun giovane judoka di disputare un numero adeguato di incontri, con durate differenziate in base alla categoria di età. Il



## MOTOASI, IN TRECENTO PER LE PREMIAZIONI ALLO STADIO OLIMPICO



La Sala Stampa dello Stadio Olimpico di Roma ha ospitato sabato 17 gennaio la cerimonia di premiazione del Motorsport ASI 2025, appuntamento che ha celebrato i campioni della stagione appena conclusa e che ha segnato ufficialmente l'apertura dell'anno sportivo 2026, ricco di novità e conferme. Una location d'eccezione, confermata dopo la positiva esperienza dello scorso anno, che ha accolto oltre 280 partecipanti tra piloti, famiglie, istituzioni, partner e addetti ai lavori, per un evento che ha rappresentato non solo un momento di celebrazione sportiva, ma anche un'occasione di condivisione e identità per l'intero movimento motoristico di ASI Nazionale. Ad aprire la giornata,

prima delle premiazioni, il saluto delle istituzioni e degli ospiti intervenuti. Figura centrale dell'evento Andrea Ruggeri, Direttore Sportivo ASI Nazionale, la cui presenza ha ribadito come la cerimonia rappresenti a tutti gli effetti un appuntamento dedicato alla valorizzazione dei campioni e dei percorsi sportivi sviluppati all'interno dell'Ente. Presenti, inoltre, il Direttore della Comunicazione di ASI Fabio Argentini, Roberto Amich, Responsabile Formazione Motociclismo Velocità MotoASI, Pierluigi Gaudio e Gaetano Cesarano di MotoDay, fiera motociclistica romana in programma dal 6 all'8 marzo, di cui MotoASI sarà partner con uno stand ufficiale. Nel corso della cerimonia sono stati premiati i protagonisti del KZR Champion-

ship, National Series ASI per il rental karting, massima espressione in Italia della formula Arrive & Drive declinata in chiave racing, con kart Rotax 2T 125cc monomarcia su telaio CRG Kalifornia. Il campionato ha così incoronato i Campioni Nazionali ASI del karting rental. Un riconoscimento che si proietta anche verso il futuro: il KZR Championship ha infatti ottenuto da ACI Sport il titolo di Serie Nazionale ACI per la stagione 2026, un risultato di assoluto rilievo nel panorama sportivo italiano. Si tratta di un unicum nel settore, frutto della speciale convenzione tra ACI Sport e ASI Nazionale, avviata negli anni scorsi con il riconoscimento federale della Finale Nazionale RKC ASI, aprendo così a una sinergia concreta tra ente di promozione sportiva e federazione. Spazio anche al motociclismo con la PromoRace Cup, selettiva del Centro-Sud Italia per le categorie Mini-GP, Minimotard e Pitbike, oltre che XRevo Cup, campionato monomarcia Pitbike giunto verso la sua terza edizione consecutiva. Partner tecnico esclusivo della PromoRace Cup è PMT Tyres, rappresentata all'evento dalla proprietaria Laura Pauselli. A seguito poi dell'ultimo round PromoRace Cup al Circuito di Pomposa, disputato lo scorso ottobre e valido anche come Finale Nazionale MotoASI, sono stati inoltre premiati anche i Campioni Nazionali del Settore Motociclismo, a testimonianza del forte legame tra attività territoriale e dimensione nazionale. A coordinare l'organizzazione dell'evento è stata l'associazione sportiva Demorace SSD, realtà impegnata nella promozione del motorsport a due e quattro ruote, guidata da Santi De Luca, figura di riferimento per il motorsport di ASI in quanto già Responsabile Nazionale del Settore Motociclismo.





## LO SPORT CHE UNISCE, LA PASSIONE CHE ISPIRA

**ASI PLAY è il nuovo format tv che  
racconterà grandi storie di sport!**

Eventi ASI in tutta Italia, tra  
sport e Terzo Settore

Aggiornamenti legislativi e  
fiscali con i nostri esperti

Interviste esclusive e  
approfondimenti

Curiosità dal mondo dello sport

Storie e protagonisti che  
animano il nostro racconto

Guide pratiche su benessere,  
ambiente e salute, perché lo  
sport è il cuore di tutto



Inquadra il qr code  
ed entra nel mondo  
TV di ASI



A cura di Massimo Di Marcello e Claudio Cerasani

# Formare – Informare – Condividere

## Rinascere con lo sport

### In questa pubblicazione:

In questo numero, analizziamo la gestione di una giovane atleta affetta da una lesione cerebrale, una condizione che rientra nelle categorie funzionali delle discipline paralimpiche. Innanzitutto, forniremo una definizione della patologia e dei suoi sintomi, accompagnata da brevi riferimenti all'anatomia e alla fisiologia del sistema nervoso. Questo ci permetterà di esaminare le conseguenze del deficit e di delineare le caratteristiche delle cerebrolesioni. Iniziamo descrivendo le peculiarità dell'atleta.



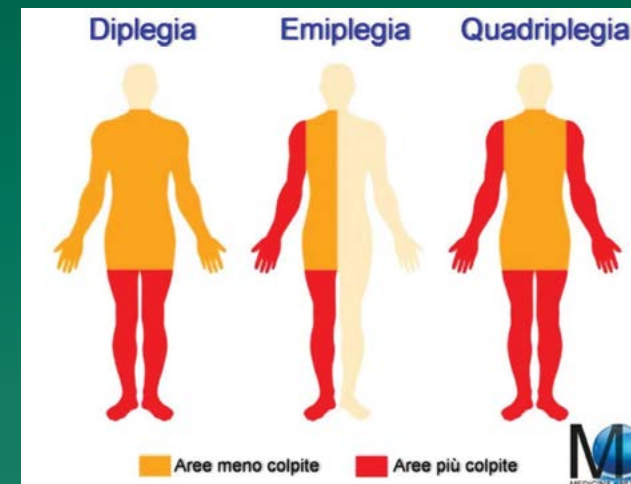
Raheel (*immagine 1*) è una giovane ragazza tesserata come atleta per l'Atletica ASI Roma, nata in forma prematura con una Diplezia\* (*immagine 2*) spastica da sofferenza ipossica cerebrale perinatale come da atti medici ove si evidenziano un ritardo motorio e linguistico, con inizio dei primi passi a 3 anni circa (normalmente si hanno tempi tra gli 11 e i 14 mesi) e delle prime parole a 15 mesi (quasi nella norma). Gli vengono prescritti cicli di fisioterapia già all'età di 2 anni che prosegue ancora oggi, ma nei primi anni la sua mobilità avviene in carrozzina in quanto la sua deambulazione risulta anserina\*\* con deficit di coordinazione. Indossa occhiali per un lieve strabismo, mentre, negli anni successivi, per permettergli di deambulare in forma assistita fino all'età di 15 anni gli vengono fatti indossare dei tutori che le bloccavano caviglia, piede e in parte l'articolazione del ginocchio (*immagine 3*)

**\*Diplezia:** con diplezia in campo medico si intende la paralisi completa di una parte del corpo, che colpisce due parti simmetriche del corpo, per esempio gli arti inferiori. Dott. Emilio Alessio Loiacono Medico Chirurgo Direttore dello Staff di Medicina OnLine

**\*\*Anserina:** si riferisce come un disturbo della deambulazione ove vi è un deficit della muscolatura pelvica e glutea, che si traduce in un eccessivo pendolarismo del tronco e un'andatura ancheggiante che discosta dal cammino fisiologico, ovvero un movimento armonico del corpo, simultaneo e coordinato fra tronco, bacino e arti, che ha lo scopo di avanzare nello spazio, camminare in sicurezza e con il minimo dispendio di energia.

A cura di: Bruno Giuseppe Contini, Unità Operativa di Degenza Riabilitativa UDGE

in collaborazione con ospedale pediatrico "Bambino Gesù" – IRCCS



Img.2 esempi delle parti anatomiche colpite a seconda della tipologia di lesione cerebrale

Img.3 esempio di tutore utilizzato per giovanissimi a supporto delle disfunzioni articolari dell'arto inferiore

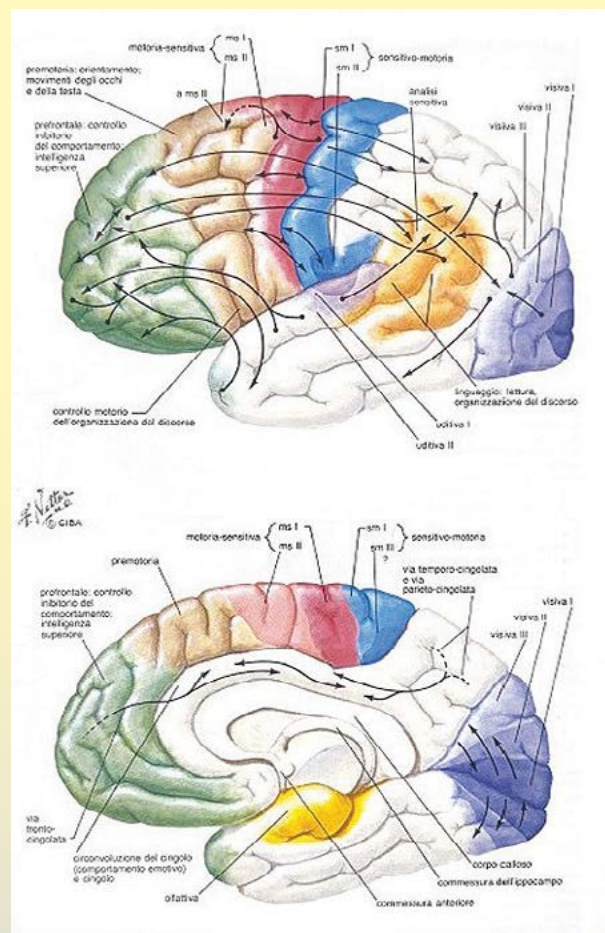
## Definizione della Cerebrolesione e dei suoi sintomi

Definizione clinica ortopedica: le cerebrolesioni o lesioni cerebrali sono un danno al cervello con distruzione di alcune cellule neuro-nali.

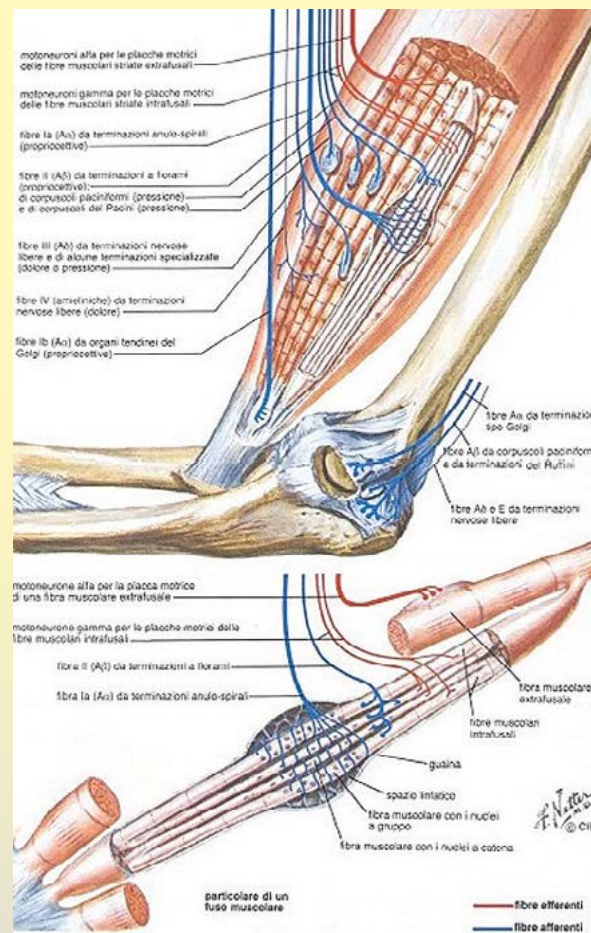
Un danno cerebrale può verificarsi in vari momenti della vita, dal concepimento alla nascita fino all'età adulta. Queste distruzioni a livello motorio possono essere descritte come una interruzione della dinamica "postura – movimento".

Le patologie neuromuscolari, causano la distruzione acuta, cronica o permanente delle funzioni delle cellule nervose, la perdita del normale controllo inibitorio motorio o iperattività del tessuto nervoso scatenata dal dolore. Oltre a queste conseguenze senso motorie, potrebbero presentarsi anche conseguenze cognitive (difficoltà di memoria, problem solving) e comportamentali (alterazioni dell'umore, impulsività, difficoltà di comunicazione, disturbo del sonno. Le cerebrolesioni, in base all'area deputata, possono interessare e

danneggiare anche aree circostanti, per esempio le aree oculari, verbali, espressive e comunicative. In quanto la corteccia cerebrale presenta aree definite, correlate a specifiche funzioni nervose, sia per la recezione sensitiva primaria che per la complessa attività integrativa. Quando un'area corticale viene attivata da uno stimolo anche le altre aree rispondono, grazie ad una rapida attività di un grande numero di vie associative organizzate in modo preciso e reciprocamente agenti. (immagine 4). Parlando del sistema nervoso, schematicamente possiamo dire che il SN funziona attraverso un complesso di recettori, conduttori ed effettori (immagine 5) che gli permettono di ricevere continuamente informazioni dall'ambiente interno ed esterno, di elaborarle, integrarle e trasmetterle sotto forma di segnali ed impulsi attraverso le sinapsi dal centro alla periferia e viceversa, conservandone la memoria in modo da poter utilizzare le informazioni anche in occasioni future.



Img.4 all'interno del corpo cerebrale si notano le linee con le frecce che indicano come le varie aree cerebrali scambiano informazioni



Img.5 si notano a livello articolare e muscolare le fibre afferenti (blu) cioè di trasmissione degli impulsi o informazioni e le fibre efferenti (rosse) cioè ricettive

## La Neuroplasticità

L'importanza dell'approccio all'attività sportiva in età giovanile aiuta allo sviluppo neuronale, in quanto i contatti nervosi (sinapsi) vengono modificati se stimolati in maniera corretta, soprattutto nelle patologie come le cerebrolesioni ove i contatti nervosi vengono modificati e sopperiscono alla mancanza dei contatti lesionati in forma differente ma con lo stesso fine. Sollecitare un movimento o vari gesti, crea delle variazioni alle strutture nervose che si modulano e creano nuovi contatti sulla base delle nuove sollecitazioni, ciò avviene attraverso le funzioni della complessa attività integrativa.

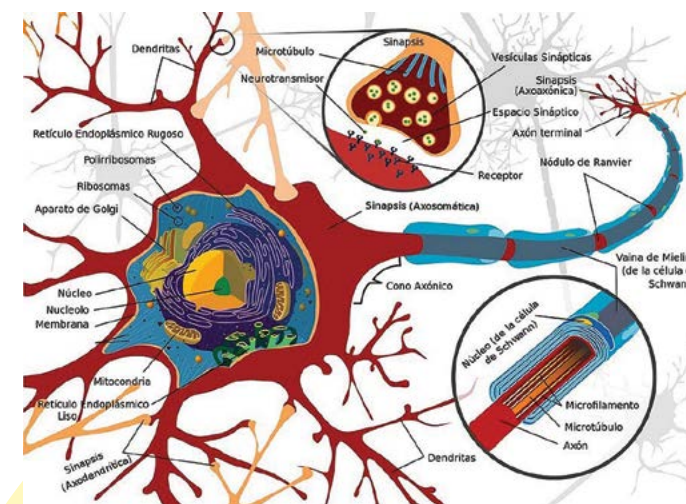
Questo sistema viene definito Plasticità Cerebrale o neuroplasticità si basa sul modo in cui i neuroni nel nostro sistema nervoso si collegano tra loro.

Come ha scoperto il medico spagnolo Santiago Ramón y Cajal, il cervello non è composto da un groviglio di cellule compattate che formano una singola struttura, ma sono corpi microscopici con autonomia e fisicamente separati l'uno dall'altro e le informazioni vengono inviate senza unirsi definitivamente l'un l'altro. Sono, insomma, individualità morfologiche. (immagine 6)

Quando un gruppo di neuroni viene attivato contemporaneamente, tendono a inviare informazioni l'uno all'altro. Se questo modello di attivazione viene ripetuto con una certa frequenza, questi neuroni non solo inviano informazioni, ma tendono a cercare un'unione più intensa con gli altri che si attivano contemporaneamente, diventando più predisposti a inviare informazioni tra loro.

Questa maggiore probabilità di essere attivati insieme è fisicamente espressa nella creazione di rami neurali più stabili che si legano a queste cellule nervose e le rendono fisicamente più vicine, il che modifica la microstruttura del sistema nervoso.

Ad esempio, se i neuroni che vengono attivati quando riconosciamo i modelli visivi di una compressa di cioccolato vengono



Adrian Triglia. (2016, 10 novembre). Plasticità cerebrale (o neuroplasticità): che cos'è? Psicologia e mente del portale. <https://psicologiamente.com/neurosciences/plasticity-cerebral-neuroplasticity>

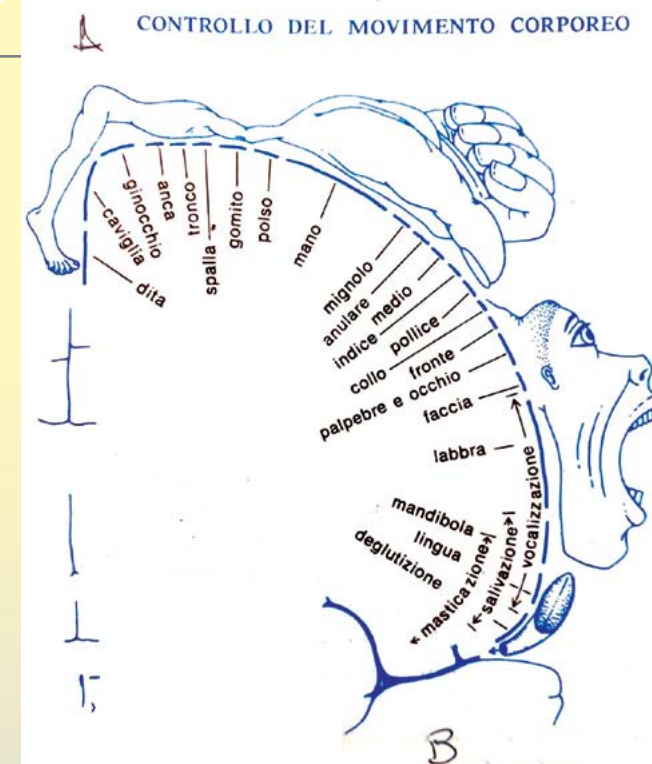


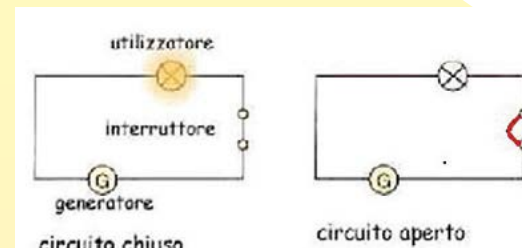
FIGURA 17-10  
Assetto della corteccia motoria.

Img.7 qui è raffigurato l'assetto della corteccia motoria atto al controllo del movimento del corpo

"accesi" mentre quelli che vengono attivati quando sperimentiamo il gusto della dolcezza, entrambi i gruppi di cellule nervose si collegheranno un po' di più l'uno all'altro, il che farà sì che il nostro cervello cambi anche solo un po'.

Lo stesso vale per qualsiasi altra esperienza: anche se non ce ne accorgiamo, sperimentiamo costantemente esperienze (o meglio, piccole porzioni di esperienze) che si verificano praticamente allo stesso tempo e che fanno sì che alcuni neuroni rafforzino maggiormente i loro legami e altri indeboliscano di più i loro.

In forma molto semplicistica possiamo definire una lesione cerebrale come una linea elettrica interrotta a cui possiamo, attraverso interventi esterni, creare dei contatti diversi ma comunque utili a riattivare dei sistemi con lo stesso fine. Ad esempio (immagine 8) il circuito di destra interrotto nella sua linea regolare viene riattivato attraverso un ponte (in rosso) non lineare come l'origine ma utile a riattivare il sistema.



# Il percorso di Raheel

Quindi andremo a descrivere il percorso sportivo e di allenamento di Raheel, il suo miglioramento fisico e mentale che le ha portato riflessi positivi a livello sociale e nelle relazioni personali, avendo acquisito autostima da tale percorso.

Raheel ha iniziato l'attività motoria presso il "Gruppo Atletico Centrale" di Roma, con cui noi condividiamo spesso alcune iniziative, di conseguenza, al momento in cui ha iniziato a lavorare con noi come tesserata ASI, sotto l'aspetto tecnico, conosceva già il suo grado di mobilità, ma non l'avevamo approfondito abbastanza da poter definire un programma di lavoro.

Quindi nei primi incontri al campo con Raheel per prima cosa abbiamo osservato i suoi movimenti, proposto esercizi semplici con lo scopo di scoprire quali fossero le sue percezioni, abbiamo parlato molto con lei per capire cosa e quanto potesse fare a livello motorio, calcolando che a tutt'oggi Raheel necessita di un supporto nella deambulazione e che dopo ogni esercizio ha necessità di sedersi per motivi di equilibrio instabile. Abbiamo poi letto dei referti medici per capire in che maniera incide la patologia sulla sua mobilità, tra i cui, come già scritto, emerge un leggero strabismo. Abbiamo così visto le caratteristiche posturali di Raheel, che presenta gli arti inferiori entrambi in valgismo accentuato, caratteristico nelle diplegie, un baricentro arretrato nella deambulazione, dovuto all'accorciamento della muscolatura surale e della muscolatura dello psoas, questo comporta dei movimenti contratti nella parte superiore del corpo come ricerca di equilibrio oltre al trascinarsi delle punte dei piedi in avanzamento. Quest'ultimo disformismo è dato (per nostra supposizione) da uno status precedente, in quanto Raheel fino all'età di 15 anni ha calzato dei tutori (Immagine 3) che le bloccavano caviglia, piede e in parte l'articolazione del ginocchio.

Tali caratteristiche rispecchiano chiaramente le linee della patologia, ma dobbiamo prendere in considerazione alcuni aspetti fondamentali ai fini di un approccio all'attività motoria. Tra questi troviamo i parametri variabili, come l'età, la statura, la condizione muscolare e articolare ecc. di cui andremo a descriverne l'importanza. Altri fattori da osservare e interpretare all'inizio dell'attività sono le inibizioni, queste posso presentarsi in una forma che potrebbe non rispecchiare con le caratteristiche della patologia per vari motivi.

Quindi bisogna capire a cosa è relativa l'inibizione di un gesto o di un'azione richiesta, ma potremmo trovarci anche di fronte ad una risposta motoria diversa, questa atto a bilanciare la mancanza funzionale.

Le inibizioni, a seconda della parte interessata, creano degli scompensi che possono essere muscolari, articolari, di equilibrio, di mancanza della percezione, sensoriali ecc.

Per GESTIRE e MIGLIORARE le FUNZIONALITA' motorie del soggetto si devono considerare:

Le ABILITA' RESIDUE, ovvero:  
L'insieme di movimenti, gesti e azioni, che il soggetto riesce a svolgere non inibiti dalla differente condizione

Le DERIVANTI INIBIZIONI, ovvero:  
La varietà di movimenti, gesti e azioni che il soggetto, volontariamente o involontariamente tende ad inibire per:  
Paure  
Autodifesa  
Perdita di abitudine con il gesto  
Per conseguenze della differente condizione

Le ACUIZIONI delle PERCEZIONI a supporto delle funzioni, ovvero:  
Le acuizioni di capacità sensoriali e neuromotorie che il soggetto mette in atto per cercare di bilanciare le mancanze funzionali causate dalla differente condizione

Come si può definire il tipo di inibizione? Semplicemente con delle proposte di esercizi motori o posturali, ricercando e osservando l'ampiezza articolare di un gesto, l'andatura in deambulazione o esercizi oculo-manuali. A livello sportivo, per definire la categoria da assegnare ad un soggetto, per competere con altre persone dalle caratteristiche simili e quindi mettere in condizione di competere tutti possibilmente allo stesso livello, si utilizza una tabella "Scala di Ashworth" per la valutazione della spasticità (immagine 9), che tiene conto dei gradi di flessione/estensione, della rigidità e del tono muscolare.

| Score | Scala di Ashworth                                                                                       |
|-------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 0     | Nessun aumento del tono muscolare                                                                       |
| 1     | Leggero aumento del tono muscolare nei movimenti di flessione ed estensione passiva dell'arto           |
| 2     | Marcato aumento del tono muscolare che comunque non impedisce la flessione/estensione passiva dell'arto |
| 3     | Considerevole aumento del tono muscolare, tale da ostacolare i movimenti passivi                        |
| 4     | Arto rigido in flessione o estensione, impossibile la mobilizzazione passiva                            |

Tabella 1  
La scala di Ashworth, strumento di misurazione della spasticità.

Osservato ciò si possono proporre esercizi specifici per i punti che supponiamo abbiano un margine di miglioramento, ma questi non è detto che diano subito dei feedback positivi, a volte bisogna dare tempo alla persona per recepire ed immagazzinare tutte le informazioni nuove che gli stiamo proponendo, sollecitando la plasticità neurale. Ogni soggetto ha dei tempi di apprendimento diverso, in base all'età, alla struttura, al suo percorso/vissuto motorio. Quindi abbiamo parlato di età e struttura, in quanto iniziare l'attività motoria in età giovanile sicuramente è un vantaggio legato alla capacità di maggiore percezione degli stimoli ed alla maggiore plasticità neurale confronto ad un adulto.

Le proposte iniziali per migliorare lo status di Raheel sono state e continuano ad essere orientate su fattori principali e fondamentali quali: gli appoggi a terra, ovvero la percezione di come il piede appoggia e spinge, la decontrazione, il condizionamento muscolare, la flessibilità. In primis sono stati utilizzati esercizi semplici quali il sollevamento dalla posizione seduta con il focus sull'appoggio dei piedi



andando a sollecitare la linearità degli appoggi, la spinta ove si notava che il piede non poggiava completamente e di conseguenza è migliorata la linearità degli arti, riducendo di fatto il valgismo accentuato, allo stesso tempo abbiamo richiesto a Raheel di percepire ed attivare la contrazione dei glutei per migliorare l'avanzamento del baricentro ed avere lo stesso in linea con gli appoggi. Tutto ciò è avvenuto con il supporto di uno di noi, tendendo semplicemente le mani di Raheel (immagine 10). Ad oggi tale esercizio Raheel è in grado di effettuarlo da sola, senza supporto, oltretutto con proposte di varianti e aumento delle difficoltà esecutive dell'esercizio, attraverso bacchette, palle mediche, elastici oppure con variazione degli appoggi dei piedi.

Tra i tanti esercizi importanti che abbiamo proposto a Raheel possiamo evidenziare gli esercizi a piedi nudi (immagine 11) per migliorare la percezione dei piedi ed avere informazioni ascendenti, esercizi addominali per rafforzare il core e maggior controllo della postura, esercizi per la respirazione, esercizi di ritmica, esercizi di avanzamento in camminata o in corsa assistita.



Fondamentali e imprescindibili sono gli esercizi di allungamento, mobilità e flessibilità eseguiti con il supporto di uno specialista della riabilitazione (immagine 12, 13, 14). Questo perché nella quotidianità il suo corpo lavora sempre in accorciamento in alcuni punti, per cui le articolazioni subiscono pressioni o trazioni di grado elevato, quindi necessitano di un intervento specialistico periodico e continuo ai fini di una migliore risposta motoria. Attraverso tutto questo Raheel è arrivata a percorrere alcuni tratti in camminata, in forma autonoma e corsa in forma assistita. (immagine 15).



# Il Frame Running

Oltre alle proposte di esercizi, in parte sopra descritte, attraverso l'ASI siamo riusciti ad avere in comodato d'uso un mezzo denominato "Frame running" (immagine 16) che ha consentito a noi di avere un elemento in più per proporre esercizi e a Raheel di avere un mezzo con cui muoversi in forma autonoma".



È una sorta di grande girello, con la forma vicina a quella di un triciclo senza i pedali. Con questo mezzo si può lavorare utilizzando gli arti inferiori in forma completa o meno a secondo del residuo funzionale, con la possibilità di modulare i vari elementi del mezzo cambiando così assetto e seduta. Questo mezzo ha un sellino, uno schienale e un supporto a livello pettorale che danno stabilità, facilitano la deambulazione senza preoccuparsi dell'equilibrio, supportato anche dalle ruote grandi posteriori poste in leggera campanatura con divergenza a livello del terreno, evitando così eventuali ribaltamenti. La parte anteriore, costituita dal manubrio, anche questo modulabile a cui, nei casi più gravi, possono essere ancorate le mani con guanti appositi o stretch. Il manubrio è dotato di freni e nella parte sottostante ha un compensatore che permette di modulare la durezza dello sterzo per evitare, sterzate improvvise e incontrollate in caso di mancanza di controllo degli arti superiori. Con questo mezzo si possono proporre esercizi classici della corsa, come la flessione dell'anca, alternata, esercizi mono podalici, esercizi con elastici, esercizi con il traino per migliorare la distensione posteriore degli arti inferiori. Anche su questo mezzo abbiamo proposto a Raheel esercizi a piedi nudi per osservare meglio il lavoro dei piedi (immagine 17).



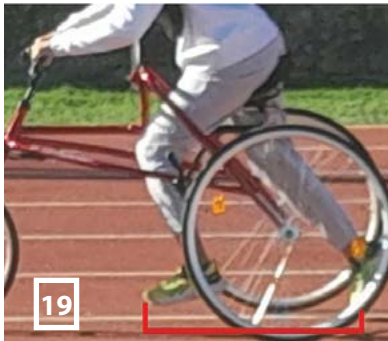
Il Frame running come detto ci permette di proporre esercitazioni di corsa in forma quasi completa, di conseguenza abbiamo potuto effettuare anche i classici test di corsa sul campo utili a capire i miglioramenti dell'atleta, questi sono dati dai rilevamenti del tempo cronometrico e del numero di appoggi effettuati su una distanza definita e ripetuta a distanza di tempo in forma periodica. Osservando Raheel ora si nota il miglioramento nell'azione di corsa, in quanto nei suoi primi approcci con il Frame running aveva un passo molto breve (immagine 18), con una flessione dell'anca appena accennata ed una distensione non completa. Dopo alcuni mesi di lavoro abbiamo fatto il primo test su 100m come tabella sottostante.

| Tabella 1 |       |                |                |
|-----------|-------|----------------|----------------|
| Distanza  | Tempo | Numero appoggi | Ampiezza passo |
| mt.100    | 35"45 | 110            | mt.0,91        |

Lo stesso test è stato riproposto dopo diversi mesi di lavoro in cui Raheel ha interiorizzato tante informazioni sulla corsa riuscendo ad esprimerle a distanza di tempo con ottima maestria. È arrivata ad avere una flessione dell'anca ottimale che gli ha consentito di avere una corsa circolare propria della corsa così come la fase di volo ritmica e una spinta con distensione completa degli arti (immagine 19) di conseguenza sono cambiati i parametri dei test come da tabella sottostante.

| Tabella 2 |       |                |                |
|-----------|-------|----------------|----------------|
| Distanza  | Tempo | Numero appoggi | Ampiezza passo |
| mt.100    | 28"88 | 88             | mt.1,14        |

Tra le varie esercitazioni abbiamo proposto un accenno di lavoro in palestra, in quanto la giovane età e la delicatezza delle articolazioni non protette da muscolatura tonica non ci permettono ancora di effettuare dei lavori specifici in palestra per cui dobbiamo essere cauti, ma allo stesso tempo dobbiamo sollecitare alcuni gruppi muscolari per riportare un equilibrio che per caratteristiche motorie è alterato come



possiamo vedere nell'immagine successiva l'adattamento attuato (immagine 20), con una palla tra le articolazioni delle ginocchia, questo ha una doppia funzione, tutelare le articolazioni da una situazione accidentale e far lavorare gli arti in linea, riscendo così a far recepire le informazioni giuste di ritorno su come il muscolo ha necessità di lavorare. Nelle immagini successive (21 e 22) si nota come Raheel, dopo esercizi mirati, riesce a gestirsi da sola riuscendo a lavorare con la giusta linearità nella distensione degli arti e quindi con appoggi ben percepiti, con una contrazione dei glutei adeguata all'avanzamento del baricentro, all'apertura delle spalle in trazione. Più avanti descriveremo altri esempi per cui la forza è importante in tali soggetti.



Tutto questo a cosa ci ha portato?

Se osserviamo il lavoro dal punto di vista sportivo possiamo dire che siamo sulla strada giusta, anche perché, viste le tabelle dei test, la proiezione ci dà ragione, ma, pur essendo il lavoro con Raheel in relazione all'attività sportiva, il nostro obiettivo non è incentrato soltanto sulla performance assoluta, ma è incentrato sulla persona, a migliorare il suo status, andando a migliorare la sua deambulazione e quindi il suo stile di vita quotidiano.

Il lavoro effettuato e le nostre proposte sono utilissimi, ma senza un buon feedback dell'atleta rimarrebbero delle semplici risposte motorie, mentre ogni esercizio necessita di una verifica data si dall'osservazione, ma soprattutto da un ritorno delle sensazioni dell'atleta e su questo Raheel è molto brava.

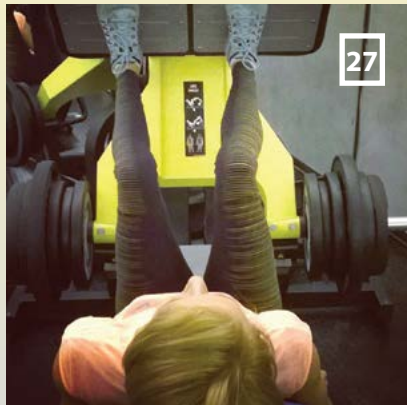
Nelle immagini successive possiamo notare il miglioramento della deambulazione di Raheel, in cui nella prima immagine (23) rilevata diversi mesi fa, si nota come la deambulazione di Raheel, seppure per alcuni tratti divenuta autonoma, sia ancora poco proficua all'avanzamento. Infatti si nota il baricentro arretrato, il braccio destro in oscillazione forzata per gestire meglio l'equilibrio, il piede sinistro in contatto ben saldo, anche questo alla ricerca di stabilità ed equilibrio. Nelle immagini successive (24 e 25) vediamo come è cambiato l'atteggiamento di Raheel, ove si nota il baricentro avanzato che arriva quasi ad allinearsi sopra l'appoggio del piede che a sua volta è meno in pressione a terra facilitando così l'avanzamento. Stessa cosa per la parte superiore del corpo, con le spalle in linea sulle anche e decontratte, come si nota anche dall'atteggiamento delle braccia. Nell'immagine 26 si nota Raheel che accenna ad una fase di corsa senza il Frame-running, non ha ancora delle fasi complete proprie della corsa, ma si nota una fase di decontrazione ottimale che gli consente un buon avanzamento con flessio-



ne ed estensione degli arti inferiori, ma soprattutto si notano le rotazioni delle spalle e delle anche, che sono un indice importante nella deambulazione. Ciò è dato soprattutto dal lavoro di mobilità e manipolazione che è stato effettuato su Raheel, dei quali, ne abbiamo già descritto l'importanza.



## L'importanza della forza nelle cerebrolesioni



Come accennato, andiamo a descrivere l'importanza della forza in atleti con tali caratteristiche, prendendo spunto da un'atleta che fino a due anni fa era sotto la nostra direzione tecnica. L'atleta in questione è Oxana Corso, atleta paralimpica pluri-medagliata nelle gare di velocità 100mt, 200mt e tuttora detentrica del record del mondo nella distanza dei 400mt.

Tra le problematiche caratteristiche delle cerebrolesioni, ci sono la presenza di "Cloni". "Il clono è un disturbo neuromotorio caratterizzato da movimenti involontari e ritmici, spesso manifestati come tremori o scuotimenti. Le cause di questa condizione possono variare, ma spesso sono legate a problemi neurologici o lesioni cerebrali"

Di solito si ricorre a terapie fisiche, o farmacologiche e in alcuni casi ad interventi chirurgici. Oxana, fin da giovanissima, ha avuto sempre dei cloni che si evidenziavano soprattutto nelle fasi statiche, come ad esempio in allenamento e in gara sulla linea di partenza non riusciva a rimanere immobile.

Seppure già un'atleta di alto livello e già vincitrice di medaglie importanti, al momento che ha scelto la nostra guida tecnica mancava di elementi di lavoro importanti per un atleta che fa la velocità in atletica leggera. Quindi ci siamo messi a lavoro con proposte varie e specifiche della disciplina, tra cui l'incremento della forza. (immagine 27)

Questa collegata ad altre esercitazioni nel tempo ha dato dei risultati inaspettati, praticamente dopo circa due anni di lavoro i cloni sono quasi del tutto spariti, a tal punto che nel 2016 Oxana ha partecipato alla manifestazione di atletica leggera più importante in Italia qual'è il Golden Gala di Roma ora denominato Diamond League, in questa manifestazione, grazie a tutto il lavoro svolto, Oxana è riuscita a partire dai blocchi di partenza, i quali come norma richiedono una posizione raccolta ed immobile che nel caso in cui ci fosse stata ancora presenza di cloni ciò non sarebbe stato possibile.

Oltre ai cloni, il lavoro di forza e tecnica con Oxana ha dato ottimi risultati sul gesto completo della corsa, portandola ad eseguire un gesto bello da vedere, tale da non sembrare avere determinate caratteristiche (immagini 28 e 29). Con lei come con Raheel si è lavorato sulla linearità delle informazioni muscolari, sugli equilibri di forza ben distribuiti che hanno inciso sull'equilibrio e

soprattutto quasi azzerato gli spasmi.

Altro esempio importante, in relazione ai tempi di percezione, di assimilazione delle esercitazioni, di apprendimento e realizzazione di un atto motorio che ai primi approcci era inibito e quasi scontata la mancanza funzionale. Praticamente un piccolo atleta di undici anni con cerebrolesione, con conseguente quadriplegia e arti inferiori retratti, quindi non deambulante e in carrozzina, ha iniziato l'attività motoria con la sua carrozzina per la mobilità quotidiana, la cui caratteristica era la mancanza di spinta con l'arto destro. Con lui abbiamo iniziato proponendo della mobilità per gli arti superiori e le spalle con bacchette e altri attrezzi, degli esercizi con elastici ed esercizi di spinta il tutto in carrozzina. Dopo qualche settimana attraverso un progetto arriva una carrozzina da gara, il ragazzo era euforico, ma il sistema motorio non è cambiato continuando a spingere sempre con un arto (immagine 30).

Passano i primi mesi ed arriva la prima gara giovanile ove partecipa con difficoltà, oltretutto senza avversari. In estate gli proponiamo un'altra esperienza, ove il parterre dei partecipanti in carrozzina è più numeroso e di certo più coinvolgente. Da questa esperienza il giovane ne esce entusiasta per essersi confrontato alla pari con altri giovani con caratteristiche simili alle sue. Il fatto è che la settimana successiva a questo evento il giovane ha iniziato a spingere la carrozzina a due mani, noi eravamo entusiasti e allo stesso tempo meravigliati, ma ripensando alle attività proposte fino a tale giorno, abbiamo capito di aver messo insieme tante informazioni che sono state elaborate nel tempo e al momento che tutte le informazioni sono state interiorizzate e catalogate dal sistema nervoso centrale il gesto ha preso forma, sostenuto dai feedback visivi, quindi con l'intervento importante anche dei neuroni a specchio.



## I neuroni a specchio

I neuroni specchio sono un tipo speciale di neuroni, noti anche come neuroni mirror, sono una classe di neuroni motori che si attiva involontariamente sia quando un individuo esegue un'azione finalizzata, sia quando lo stesso individuo osserva la medesima azione finalizzata compiuta da un altro soggetto.

Questi neuroni svolgono un ruolo cruciale, consentendo di imitare azioni, comprendere gli stati mentali altrui e formare legami sociali

Gli studi sui neuroni specchio, hanno rivoluzionato la nostra comprensione del cervello umano e del comportamento sociale. Questi neuroni sono stati scoperti per la prima volta nel 1992 da Giacomo Rizzolatti e Vittorio Gallese, sono essenziali per il processo di imitazione, empatia e apprendimento sociale. In altre parole, questi neuroni ci permettono di imitare ciò che vediamo e di comprendere le azioni degli altri. Questo meccanismo ci aiuta ad imparare attraverso l'osservazione e a sviluppare una comprensione più profonda degli stati emotivi altrui.

Uno degli aspetti più affascinanti dei neuroni specchio è il loro ruolo nell'empatia. Quando vediamo qualcuno soffrire o provare gioia, i nostri neuroni specchio si attivano, permettendoci di provare empatia e condividere le emozioni dell'altro. Questo è un elemento chiave nella formazione di legami sociali e nell'aiutare gli individui a connettersi su un livello più profondo. Inoltre, i neuroni specchio svolgono un ruolo

importante nella comprensione delle intenzioni degli altri. Ci consentono di "leggere" gli stati mentali altrui, comprendendo le loro motivazioni e desideri.

Questa abilità è fondamentale per navigare nel complesso mondo delle interazioni sociali.

La ricerca sui neuroni specchio ha importanti implicazioni per la comprensione di disturbi legati all'empatia e all'imitazione. Ad esempio, l'incapacità dei neuroni possono essere limitate, per comprendere meglio il funzionamento corretto è stata associata a una ricerca ai disturbi dello spettro autistico, in cui l'empatia e l'imitazione possono essere limitate. Comprendere meglio il funzionamento di questi neuroni potrebbe portare a nuovi approcci terapeutici per tali condizioni.



## La crescita strutturale

La statura di un individuo che ha come caratteristica la cerebrolesione motoria ha un ruolo importante per chi riesce a deambulare. Per il fatto che le persone brevilinee, di conseguenza con gli arti inferiori brevi, hanno il baricentro più vicino al terreno per cui la gravità e le leve corte favoriscono l'andatura più stabile.

Ciò abbiamo potuto analizzarlo nell'ambito di gare femminili internazionali, nel periodo compreso tra il 2012 e il 2020, ove le vincitrici (tra cui la nostra Oxana Corso) erano o molto giovani e quindi ancora in fase di accrescimento Osteo-articolare, praticamente delle adolescenti brevilinee, oppure delle atlete anche più adulte ma brevilinee di natura. Ebbene tutte le atlete che hanno avuto una crescita strutturale importante e di diversi centimetri in altezza, così come Oxana, hanno avuto un peggioramento a livello di performance.

Ciò rientra nella norma se pensiamo alle caratteristiche principali delle cerebrolesioni, cioè la difficoltà di equilibrio. Se pensiamo oltretutto al fattore che l'avanzamento dinamico risulta più semplice di un passo lento per una persona con tali caratteristiche, in quanto l'avanzamento rapido del baricentro comporta più stabilità. Infatti se chiediamo ad una persona che ha difficoltà di deambulare di fare un percorso in forma autonoma, noteremo che questa tenderà ad aumentare la velocità.

Tutto ciò va di conseguenza rapportato alla statura della persona, in quanto più la statura sarà elevata, più aumenta la difficoltà di controllo del movimento di deambulazione. Altra importante informazione è data dalla valutazione da fare su eventuali interventi di correzione a livello oculare e a livello di gnatologia, i quali possono alterare gli equilibri posturali statici e dinamici.

## I feedback dell'atleta

Tra i feedback più importanti che abbiamo avuto da Raheel c'è la conferma della percezione dei miglioramenti avuti dal lavoro che stiamo effettuando insieme, un lavoro orientato alla sfera motoria ma che gli sta dando riflessi importanti anche a livello sociale. In effetti ci racconta che, sentendosi più sicura nella deambulazione, sono migliorate le situazioni di partecipazione sociale, sia a livello scolastico, sia a livello extra scolastico. A livello scolastico ci ha raccontato dell'ora di educazione fisica ove si è messa in gioco riuscendo ad effettuare tutte le proposte della professoressa, compresa la corsa effettuata con il supporto di una compagna. Al livello extra-scolastico ci racconta di passeggiate in centro, di feste con i compagni di scuola ecc.

Quindi si evidenzia quanto lo sport abbia un'importanza fondamentale nell'impatto sociale.

Mentre a livello tecnico i feedback maggiori ci sono stati riferiti dopo le visite mediche di controllo periodiche che Raheel effettua, ove ci racconta che nella visita ortopedica gli sono stati proposti di nuovo i tutori per gli arti inferiori, ma lei, forte del lavoro che sta realizzando, si è sentita di rifiutare i tutori alti ed ha accettato dei plantari più semplici. Stessa cosa per quanto riguarda la terapia botulinica che gli viene periodicamente proposta e che lei non vorrebbe fare, in quanto, nelle situazioni precedenti non ne ha percepito il beneficio e sapendo delle eventuali conseguenze non si sente di accettare.

Apriamo una piccola parentesi sulla terapia botulinica: il botulino è una tossina velenosa che in dosi utili diviene un farmaco, nelle patologie nervose viene utilizzato per inibire il mediatore cerebrale che fa contrarre il muscolo, quindi in forma grezza diciamo che inibisce l'impulso neurale che arriva al muscolo per rilassarlo. La domanda è: se noi lavoriamo per far arrivare l'impulso al muscolo seppure in forma diversa, per stimolare le sinapsi a ricercare vie afferenti varie e diverse per migliorare il gesto, perché lo stesso impulso lo dovrei inibire? Partiamo dal presupposto che la terapia botulinica è sintomatica e che, per lo più non agisce sulla causa che determina il disturbo, questa ha un effetto periodico e se prolungato l'inibizione può divenire cronica e quindi annullare l'impulso nervoso. Ora ciò che scriviamo è definito dall'osservazione di un singolo caso in proiezione di miglioramento dal lavoro svolto, ma siamo consapevoli che, in alcuni se non molti casi e soprattutto nelle distonie gravi tali terapie siano necessarie, in quanto con tali deficit è difficile se non impossibile effettuare interventi diversi.



32

## Conclusioni

Orientare l'allenamento, in cui alcune parti di questo siano dedicate allo stimolo dei meccanismi neurali e neuromotori, porta a migliorare e potenziare il sistema a dare risposte motorie date dalla percezione diversa e quindi a muoversi meglio, con dei tempi più rapidi e azioni più raffinate. Non solo orientato a persone disabili, ma utili ad ogni persona.

Seppure importante, non si può pensare di incentrare il lavoro soltanto sull'osservazione dell'azione muscolare o articolare, ma bisogna rendere il sistema come una fonte di informazioni afferenti ed efferenti continue, non meno importanti per qualsiasi individuo oltretutto per un disabile.

Elementi importanti per l'attività sono i Frame running (immagine 32) i quali con il loro avvento e sempre più in evoluzione hanno dato una svolta alle possibilità di proposte per la mobilità per le persone soprattutto in ambito sportivo.

### Bibliografia brand e immagini

In copertina:

immagine 1 Raheel Rashed Ahmed Mahmoud Rashed con Frame running Petra

immagine 2 da "medicina on line" definizione diplegia, emiplegia, quadriplegia

immagine 3 tutore fac-simile ITOP Ortopedie Palestrina  
definizione Diplegia Dott. Emilio Alessio Loiacono Medico  
Chirurgo Direttore dello Staff di Medicina OnLine

definizione Anserina a cura di: Bruno Giuseppe Contini, Unità Operativa di Degenza Riabilitativa UDGE in collaborazione con ospedale pediatrico "Bambino Gesù" - IRCCS

Pagina 2: Immagini e tracce dei testi da: "Atlante di Anatomia Fisiopatologia e Clinica" - volume 7 - Sistema Nervoso - di Frank H. Netter, M.D. - Editore da Masson

"Fisiologia dell'Uomo" di Arthur J. Vander, James H. Sherman, Dorothy S. Luciano. - Editore da Il Pensiero Scientifico Editore

Pagina 3: neuroplasticità da: Adrian Triglia. (2016, 10 novembre). Plasticità cerebrale (o neuroplasticità): che cos'è? Psicologia e mente del portale. <https://psicologiyamente.com/neurosciences/plasticity-cerebral-neuroplasticity>

Pagina 4: Scala di Ashworth da <https://nursetimes.org/le-scale-di-valutazione-glasgow-coma-score-cincinnati-prehospital-stroke-scale-scala-di-rankin-scala-di-ashworth-scala-di-braden-e-scala-di-conley>

Pagina 6: nelle foto compare il Frame running da: <https://by-conniehansen.com/product-category/frame-runner/pe-tri-frame-runner/>

Pagina 8: nelle immagini 27/28/29 Oxana Corso, nell'immagine 30 Francesco Mollo

Pagina 9: i neuroni a specchio da: [psicologiyamente.com](https://psicologiyamente.com)

Pagina 10: il Frame running della Ormesa da: <https://www.ormesa.com/frame-runner-it/>

Altre immagini e tracce dei testi a cura di: Tecnico Massimo Di Marcello e Dott. Claudio Cerasani

# DOVE C'È UN'EMOZIONE, C'È LA NOSTRA FIRMA.

Il Gruppo FS è Mobility Premium Partner  
delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali  
di Milano Cortina 2026.

Seguici su [fsitaliane.it](https://fsitaliane.it)



Gruppo FS

The Mobility Leader



MOBILITY PREMIUM PARTNER



ISTITUTO PER  
IL CREDITO  
SPORTIVO

f i t y l n  
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**  
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE  
**PIU' FACILE DI COSI' ...**



**#NOISIAMOPER**

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL  
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

